



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 262 • www.laprovinciadico.com.it

CORSI IN PARTENZA SETTEMBRE 2020
REGIONE LOMBARDA
OSS ASA
031 5001245

SALUTE
"IL COVID NON È PIÙ BUONO" E I CONTAGI AUMENTERANNO
DOMANI
SALUTE & BENESSERE
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI **DIogene**
CARO DON ROBERTO, TI RICORDO L'OMAGGIO A UN SACERDOTE SPECIALE
L'inserto dedicato alla tragedia di piazza San Rocco
Testimonianze di volontari, emarginati e preti di strada
ALL'INTERNO

medidream
Torna **Lavoro** nella **Sanità**

LA RICHIESTA DI STABILITÀ CHE ARRIVA DAGLI ITALIANI

di FRANCESCO ANGELINI

Bastava guardare i primi lanci dell'Ansa ieri pomeriggio per capire com'era andata a finire. Per ore l'unico commento proveniente dalla Lega è stato quello di Edoardo Rixi, per cui, con la vittoria dei "sì" al referendum, il parlamento non potrebbe più eleggere, tra 2 anni non dopodomani, il presidente della Repubblica. Tenero tentativo di distrazione di massa. Da lì ha preso forma quel clamoroso 3-3 che neppure il più ottimista del centro sinistra figurava, dopo un periodo di sondaggi che sapevano di assedio alla fortezza del governo Conte. Non solo è stato tenuto il ridotto della Toscana, ultima

CONTINUA A PAGINA 21

BIELORUSSI LASCIATI SOLI DA TUTTI

di FULVIO SCAGLIONE

Per la sesta domenica consecutiva le strade di Minsk, capitale della Bielorussia, hanno assistito alle manifestazioni pacifiche degli oppositori e all'intervento, spesso brutale, delle forze di sicurezza che il presidente Lukashenko lancia contro i cortei che inalberano la bandiera bianco-rosso-bianca. Le letture che in Occidente si danno di questa crisi sono quasi sempre inutilmente arzigogolate. E lo sono sia quelle di chi

CONTINUA A PAGINA 21

Scuola, corsa ai tamponi Centinaia in coda per farli

Como: dagli asili alle superiori boom di richieste di pediatri e istituti

Tutti in coda a fare il tampone per riuscire a tornare a scuola, e per gestire l'assalto. Asis e Asst stanno pensando di organizzare un servizio di prenotazione online. Ieri mattina in via Napoleona, ai cancelli del vecchio ospedale, c'era una fila di auto davvero lunga per salire fino in cima a fare il tampone "drive-in", stando sempre seduti a bordo della propria vettura. Vicino all'uscita c'era un camper attrezzato con gli infermieri dell'Asst Lariana. Circa 250 persone, 50 macchine ognuna, sono sfilate per effettuare dal finestrino il prelievo delle mucose. Il risultato? Ieri sera entro le 23, come da programma: positivo o negativi al Covid. Si sono sottoposti su prescrizione del pediatra o per diretta richiesta delle scuole, gli alunni dagli asili alle superiori, accompagnati spesso dai fratelli e dalle sorelle oltre che dai genitori, ma anche gli insegnanti e tutto il personale educativo.

BACILLIERI A PAGINA 26



Auto in coda nel vecchio ospedale di via Napoleona per eseguire i tamponi (SUTTI)

Il processo per il crollo del ponte «Quella tragedia si poteva evitare»

Era tutto pronto per chiudere la provinciale 49: i cantonieri della Provincia di Lecco avevano già posizionato i cartelli indicanti "Strada chiusa" e "Lavori in corso", con tanto di indicazione anonima di superare i 30 chilometri orari. Mancavano solo le indicazioni di "Strada chiusa", che erano rimaste appoggiate al lato della carreggiata, nei due sensi di marcia, da Cesanae da Oggiono, in attesa del via libera dei superiori a interdire il traffico.



L'auto schiacciata dal ponte

Erano le 16.20 del 28 ottobre 2016. Ma quel nulla osta non è mai arrivato, giusto un'ora più tardi, alle 17.20, il ponte è piombato al suolo, sulla sottostante statale 36, mettendo fine alla vita di Claudio

Bertini di 68 anni, unica vittima del crollo. Prima udienza con testimoni, quella di ieri a Lecco. Incrociando con tentidelle testimonianze è emerso come la Provincia di Lecco avrebbe potuto chiudere subito la provinciale 49, senza attendere alcuna richiesta ufficiale da parte dei vertici Anas. Mail cavalcava via ne giti: e quando il cantiere chiamò il suo responsabile al telefono, questi gli disse: «Lo so, lo sto vedendo». Era a 100 metri dal luogo della tragedia. CRIPPA A PAGINA 9

Como
Le classi si svuotano 800 iscritti in meno dell'anno scorso
QUADRONI A PAGINA 29



Como
Processo per violenza a ragazza di 14 anni
A PAGINA 30

Como
Investe poliziotto e fugge con la moto
A PAGINA 30

Grandate
A 80 anni derubato nel parcheggio
A PAGINA 36

Carimate
Cade da un muro La siepe lo salva
MONTORFANO A PAGINA 49

Villa Guardia
Fabio Peverelli sconfitto dal male Aveva 47 anni
D. COLOMBO A PAGINA 35



Filo di Seta
Vidal è dell'Inter: Gli avversari schiumano di rabbia.

La Vecchia Filanda arredamenti
Il tuo progetto che prende forma...
Via delle Ginestre, 2/A - BIZZARONE (Co)
Tel. +39 031 80.92.98 www.lavecchiafilanda.it

Referendum: i "sì" al 68% Allarme Covid blocca seggio

Referendum, vince il sì: a Como con il 50,01% di affluenza il 67,66% ha votato per tagliare i parlamentari. Il 30,4% dei comaschi invece si è espresso per il no. Esulta il M5S, il Pd applaude e chiede riforme, la Lega sorride e pretende elezioni subito. Con un'affluenza alta (a Como un filo meno della media nazionale) e un risultato comunque netto (nel Comasco di pochissimo inferiore a quello italiano) gli elet-

tori hanno confermato la modifica costituzionale già approvata dal Parlamento che riduce da 630 a 400 il numero dei deputati e da 315 a 200 i senatori eletti. I primi promotori del tagliano sono da sempre i grillini. A Turate, dove come in altri 9 paesi del Comasco si votava anche per le comunali, c'è stato uno stop di ore nelle operazioni di voto per una scrutatrice a rischio Covid. Allarme poi rientrato.

ALLE PAGINE 4-7

Forgrim
FURNITURE GRANDI INFANZI
Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie
ZANUSSI MONETTI FORMI ifi N&W FRIGOMAT Electrolux DIERRE DIGRIM
Sede Di Como - Don Brusapelle, 94 Tel. 031.305288 Fax 031.299714
Sede Di Lecco - B. Busazzi, 13 Tel. 0341.360726 Fax 0341.354122
www.forgrim.com - info@forgrim.it



Primo piano

Election day, i risultati

Il caso

Fondi della Lega, nei giri di soldi spunta anche il nome di Savoini

Nel vorticoso giro di operazioni sospette per milioni di euro, tra società riferibili ai tre contabili ora ai domiciliari, la Lega ed «entità» legate al partito, su cui stanno indagando i pm di Milano a partire dal caso Lombardia Film Commission, spunta anche il nome di Gianluca Savoini, l'ex portavoce di Matteo Salvini e presidente dell'associazione Lombardia Russia, indagato nell'inchiesta su Moscopoli e sui presunti fondi russi. Indagine che prosegue sotto traccia e che, da indiscrezioni, potrebbe finire con una richiesta di archiviazione. In una segnalazione di operazioni sospette

dell'Uif di Bankitalia, riportata in un'annotazione del Nucleo di polizia economica finanziaria della Gdf dello scorso novembre, si parla della «operatività posta in essere da Lombardia Film Commission», partecipata regionale, che pare «configurare il trasferimento di fondi pubblici a

soggetti vicini agli ambienti politici di riferimento». Tra i soggetti è citata la Barachetti service srl, l'impresa dell'indagato Francesco Barachetti ritenuta al centro del sistema su cui si indaga, Alberto Di Rubba, ex presidente di LFC e uno dei tre commercianti arrestati, ma anche Savoini.

Il voto blindato la maggioranza

Referendum. Passa il taglio dei parlamentari, Di Maio esulta: «Storico». L'opposizione ko in Toscana e Puglia

ROMA

GIAMPAOLO GRASSI

Pericolo scampato per il governo. I risultati che si profilano in Puglia, con la conferma di Michele Emiliano, e soprattutto in Toscana, con l'elezione di Eugenio Giani, allontanano il pericolo di un contraccolpo sull'Esecutivo e sul Pd. E blindano la maggioranza. A puntellarla c'è poi l'esito del Referendum, con la solida vittoria del Sì. Per le Regionali, si va verso un 3 a 3, con il centrosinistra che mantiene anche la Campania di Vincenzo De Luca e perde le Marche, dove è in vantaggio Francesco Acquaroli (Fdi). Mentre il centrodestra si conferma alla guida della Liguria, con Giovanni Toti, e del Veneto, con il leghista Luca Zaia. Hanno festeggiato il segretario Pd, Nicola Zingaretti, e il M5s, che si è intestato la riduzione del numero dei parlamentari. Per non perdere la prima fila, il ministro Luigi Di Maio ha rilanciato: «Ora si tagliano anche gli stipendi e si faccia una legge elettorale proporzionale». Nel centrodestra c'è stato meno entusiasmo. Specie in casa Lega. Matteo Salvini sperava di «rifiarsi» della sconfitta in Emilia Romagna, conquistando la Toscana con la «sua» Susanna Ceccardi. Un ribaltone nella regione da sempre rossa lo avrebbe rafforzato anche nella leadership del centrodestra, «insidiata» da Giorgia Meloni, che può sbandierare la conquista delle Marche. «Da nord a sud» ha scritto la leader di Fdi - Fratelli d'Italia è l'unico partito che cresce in tutte le regioni al voto». Anche Salvini si è affidato a Facebook, per ricordar-

re che «Lega e centrodestra saranno alla guida di 15 Regioni su 20». Poi ha rimarcato: «Non chiedo elezioni anticipate». I numeri del voto danno indicazioni chiare. Al referendum il Sì sfiora il 70%. D'altronde era sponsorizzato anche da Lega e Fdi. Però, nei partiti, le crepe erano molte. Stando all'analisi di Tecneitalia, nel centrosinistra il No avrebbe prevalso nell'elettorato del Pd col 55%, di Italia Viva (77%) e de La Sinistra (58%). Tra l'elettorato del centrodestra avrebbe prevalso il Sì (75% Fdi, 76% FI, 78% Lega). Per le Regionali, secondo le proiezioni il centrosinistra è davanti sia in Toscana, con Giani al 48% e la Ceccardi al 41%, sia

■ **Vola Zaia, record di voti in Veneto. Il centrosinistra cede le Marche ad Acquaroli di Fdi**

■ **Toti si riconferma in Liguria, De Luca fa il pieno di consensi e vince in Campania**

■ **Più forte nel Pd la leadership di Zingaretti, il premier supera indenne la prova elettorale**

in Puglia, dove Emiliano è oltre il 46% e Raffaele Pitto al 38%, e pure in Campania, con De Luca al 67% e Stefano Caldoro al 18%. Il centrodestra conquista le Marche, dove Acquaroli naviga sul 47% e Maurizio Mangialardi (Pd-Iv) sul 37%, e poi mantiene il Veneto, con Luca Zaia al 77% e Arturo Lorenzoni al 16%, e la Liguria, dove Giovanni Toti è al 54% e Ferruccio Sansa al 40%. Alto il dato dell'affluenza, che sfiora il 54% per il Referendum e si avvicina al 58% per le Regionali. «Gli italiani - è il commento di Palazzo Chigi - hanno offerto una grande testimonianza di partecipazione democratica. Gli italiani hanno dimostrato un forte attaccamento alla democrazia». A voto ancora «caldo», Zingaretti «detta» la linea e «orteggia» Di Maio a distanza. Anche perché, probabilmente sulla vittoria dei candidati di centrosinistra in bilico ha pesato anche il voto digiunto. «Se gli alleati ci avessero dato retta - ha fatto notare il segretario Pd - l'alleanza di governo avrebbe vinto quasi tutte le regioni italiane». Un assist al ministro degli Esteri, che ne ha approfittato per una critica al modo con cui il M5s si è presentato al voto: «Potrebbe essere organizzato diversamente e anche per il Movimento, con un'altra strategia». D'altronde nel M5s si sta giocando la partita per la leadership. Fra il reggente Vito Crimi e il ministro degli Esteri, la corsa è aperta. Il voto rafforza invece la segreteria di Zingaretti, mentre il premier Giuseppe Conte ufficialmente alle prese con il Recovery fund, esce indenne dalla tornata elettorale.



Luigi Di Maio nella foto del post sul suo profilo Facebook a commento della vittoria del sì



Luca Zaia, riconfermato presidente della Regione Veneto ANSA

Mes e decreti sicurezza, il Pd va all'incasso Per Conte rimane l'incognita del rimpasto

ROMA

Il sospiro di sollievo per il «3 a 3» alle Regionali, dalle parti di Palazzo Chigi, non è scevro d'ombre. La tornata elettorale, di fatto, rafforza doppiamente Giuseppe Conte, sostenitore convinto del Sì al referendum e promotore, finora invano, di un'alleanza organica Pd-M5s che, forse, avrebbe potuto cambiare le sorti in qualche Comune e nelle Marche. Ma per Conte, che solo oggi commenterà il voto, ora si apre una nuova stagio-

ne da «mediatore». Il Pd post-Regionali aumenterà la sua pressione lasciando da parte, probabilmente, la prudenza di questo primo anno di governo. Di certo i Dem vorranno battere cassa su argomenti chiave come il Covid o il Mes. Con un ulteriore nodo che potrebbe finire, magari non subito, sul tavolo di Palazzo Chigi, quello del rimpasto. Il premier, per ora, fa filtrare solo la sua «piena soddisfazione» per la regolarità delle votazioni nonostante l'emergenza

Covid. E per il fatto che, anche nel tempo della pandemia, «gli italiani hanno dato prova di attaccamento alla democrazia». Conte passa il suo lunedì elettorale a Palazzo Chigi, lavorando su dossier sui quali, già nei prossimi giorni, il premier vuole dare un'accelerazione: il piano Calcioli e le linee guida del Recovery Plan. E nel pomeriggio, quando la vittoria del Sì e quelle in Toscana e Puglia sono ormai in cassaforte, telefona al segretario Nicola Zingaretti. L'agenda

del governo, però, è destinata a cambiare sensibilmente. Il Pd tornerà alla carica su Mes mentre già arriva la richiesta di accelerare sulle modifiche ai decreti sicurezza. Intanto un Movimento «baleanizzato» che si avvia agli Stati Generali, vero spartiacque per le future alleanze con il Pd. Su un punto l'ala governista (ormai arricchitasi anche della presenza di Di Maio), il capo del governo, e i Dem sembrano d'accordo: si dovrà lavorare alle alleanze per le Comunali 2021.



Palazzo Chigi ANSA



L'affluenza in crescita

*Il Covid non svuota i seggi
Lamorgese: «Tutto in sicurezza»*

L'attesissima scadenza elettorale si chiude con una partecipazione generosa da parte dei 46 milioni di elettori chiamati alle urne, questa volta anche per un appuntamento particolare visto che ha riguardato un referendum costituzionale. In termini quantitativi l'affluenza è

stata leggermente superiore per eleggere i nuovi sindaci in 1.176 municipi, appuntamento che ha riguardato peraltro anche 18 capoluoghi di provincia: il dato definitivo è stato pari a 66,1% (contro il precedente 65,3). In crescita anche l'affluenza nelle regioni (Campania, Puglia, Ve-

neto, Liguria, Valle d'Aosta, Marche e Toscana) con una partecipazione definitiva che si è attestata al 57,2% (contro il precedente 53,1). In questo caso però il calcolo non tiene conto dell'affluenza di Valle d'Aosta, Marche e Toscana. Nella disamina dei partecipanti al voto non può manca-

re il dato che ha riguardato il referendum costituzionale, il quarto della storia repubblicana, che ha interessato tutta Italia: l'affluenza è stata del 53,8%. Soddisfatta la ministra dell'Interno Lamorgese che ha detto: «Nonostante il Covid e le elezioni si sono svolte in tutta sicurezza»

Nelle Regioni decide il voto utile e il «protagonismo» degli eletti

L'analisi. Gli elettori del Movimento 5 Stelle hanno votato la loro lista ma poi sostenuto i candidati presidenti che avevano maggiori possibilità di vittoria

ROMA
GIOVANNI INNAMORATI
Il 3 a 3 di questa tornata di Regionali è caratterizzato da un forte protagonismo dei presidenti eletti, le cui liste civiche risultano addirittura il primo partito nel Veneto di Luca Zaia e nella Liguria di Giovanni Toti. Ma è anche una tornata all'insegna del voto utile, determinante in Toscana e Puglia dove è stato significativo il voto disgiunto di molti elettori di M5s. Il Movimento di Vito Crimi rimane su soglie modeste, lontano anni luce da quelle del 2018 e 2019, mentre il Pd non solo archivia la grande paura di perdere la Toscana, ma vi risulta essere il primo partito con il 34%, «mangiandosi» Italia Viva, ferma al 3,7%. È quanto emerge dalle prime proiezioni basate su un campione significativo di seggi scrutinate, mentre solo in notata si avranno i dati definitivi. Le due regioni il cui risultato era politicamente più «pesante» erano Toscana e Puglia, governate finora dal centrosinistra e in bilico secondo i sondaggi. Infatti le rilevazioni davano il centrodestra sicuramente vincente in Veneto, Liguria e Marche, con il centro-sinistra in grado di mantenere senza incertezze solo la Campania con Vincenzo De Luca. Rispetto al testa a testa che ci si aspettava tra Gianni e Ceccardi in Toscana e tra Emiliano e Fitto in Puglia, le proiezioni hanno regalato il sorriso a Nicola Zingaretti: i candidati del Pd affermano con un distacco più marcato del previsto sugli antagonisti



Un elettore si appresta ad entrare nella cabina elettorale ANSA

di centrodestra. Emiliano è al 46,1% rispetto al 37% di Raffaele Fitto, mentre Eugenio Gianni è al 47,2% contro il 40,8% di Susanna Ceccardi. E sembra essere stato decisivo, appunto, il voto disgiunto di molti elettori di M5s, che hanno sì votato la lista del Movimento ma hanno votato come presidente i candidati con più chance di vittoria, cioè Emiliano e Gianni. Infatti i candidati Governatori di M5s hanno ottenuto meno voti di quanto lasciassero pensare i sondaggi: in Puglia Antonella Laricchia si attesta all'11,9%, 3-5 punti meno delle aspettative, e in Toscana Irene Galletti non va oltre il 7,1%. Per altro in Puglia ha funzionato

il voto di preferenza sui numerosissimi candidati al Consiglio regionale delle 15 liste che sostenevano Emiliano. Anzi quelle che si riferivano esplicitamente a lui, hanno ottenuto il 27,3%, ben 10 punti più del Pd. E qui si inserisce il discorso delle liste del Presidente. In Veneto la lista Zaia è al 47,3% annichilendo Lega (14,9%), FdI (8,3%) e FI (2,6%). In Liguria la lista di Toti sale al 22,1% rispetto al 16% della Lega, al 9,4% di Pdi e al 4,3% di FI. Cifre che proiettano i due governatori su una dimensione di leadership nazionale. M5s risulta influente nella vittoria o nella sconfitta del Pd in cinque re-

gioni su 6. In Liguria l'alleanza M5s-Pd su Ferruccio Sansa ha fallito l'obiettivo, e in Puglia e Toscana la corsa in solitaria del Movimento non ha influito sulla vittoria di Emiliano e Gianni. Invece nelle Marche se il 9,3% del pentastellato Mercuri si fosse sommato al 37,6% del Dem Mangialardi, la partita con Acquaroli (47,3%) sarebbe stata aperta. Tra i partiti con i risultati più deludenti, a fianco di FI, c'è Italia Viva. Il partito di Renzi è bloccato al 3,7% nella sua Toscana, e i candidati Governatori non sono andati meglio: Scalfarotto al 2% in Puglia, Massardo al 2,8% in Liguria, Sbröllini sotto l'1% in Veneto.



il caso

Il trionfo di Zaia in Veneto confermato con oltre il 70%

Nel Veneto di Luca Zaia nemmeno la Lega, il suo partito, ha più vita facile. Il governatore si avvia a straripare queste elezioni regionali, e la percentuale che lo porterà per la terza volta a Palazzo Balbi è da record: le proiezioni e i primi voti reali lo danno tra il 75 e il 78%. Se così sarà, si tratterà del più alto consenso da quando esistono le Regioni. Una vittoria annunciata, ma non su queste proporzioni. A farne le spese non è stato solo il Pd e il centrosinistra, il cui candidato, Arturo Lo-

renzoni, è accreditato di un 13%, ma lo stesso partito di Matteo Salvini, che ha pagato dazio al «suo» Governatore. Il rapporto tra Zaia e Lega, nei dati parziali, è di 1 a 3. Nelle prime 683 seggi scrutinate su 4.751 in Veneto la lista del presidente è al 47%, il Carroccio al 4,7%, un dividendo di 32 punti. In ogni caso, con la terza lista di area (Autonomia Veneta) collegata a Zaia, la galassia leghista supererà di slancio il 50%. Cose che riuscivano nel Veneto degli '70-'80 alla Dc della Balena bianca.

Giani si afferma sulla leghista Ceccardi «Prevalgono competenza ed esperienza»

Toscana
Alta l'affluenza, al 62,6%, che neppure la paura del Covid ha condizionato. La vittoria maturata sui territori

FIRENZE
Mentre lo spoglio è ancora in corso si profila una vittoria netta del centrosinistra in Toscana con il candidato governatore Eugenio Gianni, al momento avanti di circa otto punti percentuali, al 48,2%, davanti a Susanna Ceccardi del centrode-

stra. Si allontana così la paura del Pd di perdere la Toscana e cedere il passo al centrodestra che pure raggiunge il 40%, con l'europarlamentare leghista scelta da Salvini, e cresce rispetto alle regionali del 2015 quando si presentò diviso. A «pagare» la vittoria di Gianni anche M5s e Toscana a sinistra, «vampirizzati» dal voto disgiunto per non far vincere le destre, tante volte invocato dai Dem. Lo testimonia anche la sostenuta partecipazione al voto, il 62,6%, vicina al 65% delle europee del

2019 e di gran lunga superiore al 48% delle regionali 2015, che neppure la paura del Covid ha frenato. A trascinare la vittoria di Gianni è stata soprattutto Firenze, dove al momento sfiora il 60%, e provincia insieme ai territori di Siena, Lucca, Prato, Gianni «vola» con il 46% anche nel territorio di Pisa, «feudo» della rivale. «È un voto dei toscani per la Toscana», ha commentato Gianni, a prevalere sono stati «la competenza sull'ignoranza, l'esperienza sul pressapochismo».



Eugenio Gianni ANSA

In Puglia bis di Emiliano Sconfitto il centrodestra

BARI
In Puglia non sono caduti nel vuoto i ripetuti appelli al «voto utile» e al voto disgiunto rivolti agli elettori del Movimento 5 stelle per evitare di mandare la Lega al governo della Regione. Sarà forse grazie a loro, e probabilmente anche alla capacità di portare alle urne gli elettori malgrado la paura del Covid, che il presidente uscente Michele Emiliano, candidato del centrosinistra, si appresta a restare altri cinque anni alla presidenza della Regione. Le ultime proie-

zioni gli danno con il 46% un vantaggio di quasi 9 punti percentuali sul suo sfidante Raffaele Fitto, candidato del centrodestra, che avrebbe il 37%. Resta invece terza e molto distaccata con l'11% la candidata del M5s, Antonella Laricchia, che ha ostinatamente rifiutato un accordo con Emiliano. Nella precedente sfida per le regionali del 2015, sempre contro Emiliano, Laricchia ottenne oltre il 18% delle preferenze superando l'allora candidato del centrodestra e diventando la prima dei non eletti.



Il suo popolo

Con lui nessuno era invisibile



ANDREA QUADRONI

«Dieci minuti e ci sono». Non lo diceva così per dire, o per smarcarsi da un'incombenza non gradita. Con il suo zaino, la tuta e le scarpe da ginnastica, don Roberto Malgesini arrivava davvero. Lo sa bene a Como chivive o viveva in strada, quel popolo composito, multietnico e fragile cui il sacerdote di strada voleva un gran bene. Su don Roberto si poteva contare, e ora che non c'è più, resta solo un grande vuoto.

Alessandro

«L'ho conosciuto nel novembre di undici anni fa - racconta il cinquantatreenne Alessandro Calari - Mi stavodi dividendo dalla prima moglie, sono venuto a Como e mi sono messo a dormire su una panchina. Una persona mi ha dato una coperta per tenermi caldo e, la mattina successiva, mi ha portato a prendere la colazione dal gruppo di don Roberto. Appena l'ho visto, ho pensato fosse un volontario, non certo un prete. Del resto, era vestito come noi, non indossava la "tonaca". Poi, col tempo, siamo entrati in confidenza. Ogni tanto, quando avevo bisogno di qualcosa, per esempio i vestiti, lui è sempre arrivato. Ho ancora il suo numero di telefono, non l'ho cancellato. Segna l'ultima connessione su WhatsApp: lunedì 14 settembre alle 23.06».

Un punto di ritrovo era il "Vago": «Ci si incrociava magari alle sei di mattina - aggiunge Alessandro - lo aiutavo a caricare il pane e le brioches in macchina. Bevevamo il caffè insieme e poi andavamo ognuno per la sua strada. Non si è mai tirato indietro, qualsiasi problema avessi, materassi e coperte comprese. Appena lo chiamavo, mi chiedeva di dargli dieci minuti e sarebbe arrivato. E alla fine veniva davvero. Io, dal canto mio, ho sempre cercato di fare lo stesso. Se aveva bisogno, per lui io c'ero. Non possiamo dimenticare quanto ha fatto per noi: era un fratello troppo buono».

Silvia

Silvia Vullo, moglie di Alessandro, si è fatta portare dai volontari un libro sull'empatia. In questi giorni, infatti, don Roberto è stato definito a più ri-

prese una persona empatica e Silvia vuole comprendere a fondo il pieno significato del termine.

«L'ho conosciuto dieci anni fa - racconta, pescando un aneddoto simpatico dalla propria memoria - stavo nella piazzetta adiacente al sottopassaggio di piazza Vittoria. Ero in compagnia, con altri senza dimora, quando arrivò lui per salutare e vedere come stavamo. Ricordo d'aver detto alla ragazza di fianco che era un bell'uomo. Lei, di contro, mi ha risposto "Guarda che è un prete". Non ci volevo credere, finché qualcuno non l'ha salutato con un "ciao don", allora ho capito essere vero. Aveva l'abitudine di salutarmi canticchiando le canzoni contenenti

la parola "Silvia". Ha cercato di aiutarmi con i miei genitori».

Anche lei ricorda il sacerdote come una persona sempre sorridente e disponibile: «Dicono non abbia mai urlato - aggiunge - è vero, ma solo in parte. Alzava però leggermente la voce e diceva "basta!". Allora tutti smettevano di parlare. Con me, però, non è mai successo».

Lino

Non solo vestiti e cibo. Il prete valtellinese si occupava anche di accompagnare chi avesse bisogno al pronto soccorso o a fare le visite.

«L'ultima sera che l'ho visto ero in viale Varese - ricorda Lino Bertuzzi - mi aveva portato le pastiglie. Ci ha sempre dato una mano con i vestiti qualora ne avessimo bisogno, però dava anche un grosso supporto nel gestire la parte medica, comprese le terapie da seguire. Se qualcuno di noi aveva necessità, lui ci portava all'ospedale. Era sempre calmo e sorridente, con uno sguardo molto dolce. Arriva vestito con la tuta e le scarpe da ginnastica. Avevamo il suo numero di cellulare, ma sapevamo che i suoi giri li faceva sempre».

Carlo

Carlo Colombo è stato uno dei primi ad accorrere a San Rocco martedì mattina. «Quel giorno è stata brutto - racconta - ma ora forse si sente ancora di più la mancanza. Mercoledì mi sono svegliato per la colazione, quella sempre distribuita da don Roberto e il suo gruppo. Ho visto le borse e con gli occhi l'ho cercato. Ma, purtroppo, non c'era più. Vedere il termos e le sue cose mi ha fatto venire un grande magone».

Carlo, conosciuto custode di "Emergenza freddo", per un paio di anni ha dormito sotto il portico di San Rocco: «La sua "divisa" - continua - erano i jeans e la maglietta. Se aveva bisogno di qualcosa, lui c'era e ti aiutava. Se gli ho mai chiesto qualcosa? Certo, per esempio scarpe e pantaloni. Non ti dava soldi, però diceva "dimmi cosa hai bisogno e io ti aiuto". Per me e per tutti quelli che l'hanno conosciuto, era un amico. Ci hanno portato via un fratello - conclude - Un povero in mezzo ai poveri».

Musa, Buba e gli altri «Lui era la speranza»

Levod/1

Don Roberto aiutava chiunque. Ed è sbagliato definirlo "il prete dei migranti": per lui la nazionalità non contava, erano importanti le persone e i loro problemi.

In questi anni per le strade di Como si sono contati sempre più giovani di origine africana, incastrati in questo lembo di terra lacustre nel tentativo di oltrepassare il confine e procedere verso il nord. Per tanti mi-

granti, appena arrivati in città, il sacerdote di strada era un punto di riferimento per avere le giuste indicazioni circa i servizi cui rivolgersi.

Musa Drammeh, per esempio, ora mediatore all'Osservatorio giuridico per i diritti dei migranti, un po' di anni fa aiutava don Roberto a portare le colazioni. «Arrivava spesso allo sportello - racconta - per molti ragazzi giunti a Como da lontano non era solo un punto di riferimento, era proprio la speran-

za». Buba ceesay, originario del Gambia, ha conosciuto don Roberto nel 2017, quando stava al campo di via Regina Teodolina.

«Ci si trovava a San Rocco e l'ho conosciuto - spiega - si fermava spesso a chiedere come stavo e, inoltre, veniva vicino alla Napoleona, dove dormivo insieme con altri, per capire se avevamo bisogno di qualcosa. Poi, come tanti, lo incrociavo alle colazioni». Christ Puffie, nigeriano, pettorina della Caritas, controlla gli ingressi alla mensa di via Tatti. «Sono in Italia da tre anni. Mi veniva a prendere in macchina quando avevo un problema al ginocchio e non riuscivo a guidare. Mi ha aiutato tantissimo. Era mio fratello». **A. Qua.**

«Sempre pronto ad aiutare chi come noi è per strada»

Levod/2

I ricordi di chi ha vissuto periodi di difficoltà: «Fondamentale il suo sostegno nel bisogno»

Per me è stato fondamentale, mi ha teso la mano quando avevo bisogno. Lo ricordo in ginocchio, pronto ad aiutare il prossimo». Insieme con lei, altri senza dimora ascoltano in silenzio, in Duomo e in piazza Verdi, la messa per don Roberto Malgesini.

Una volta terminata la cerimonia, il popoloso amato aiutato dal sacerdote valtellinese, si è ritrovato, come tutti i giorni, alla mensa di via Tatti. Così, reggendo il sacchetto contenente il pranzo, hanno ricordato i mo-

menti in cui la loro strada si è intrecciata con quella del prete di strada. «Per noi che viviamo in strada, lui era davvero una persona speciale - racconta Andrea Marasà - l'avevo conosciuto dieci anni fa, durante le colazioni. Siamo diventati amici: qualsiasi cosa avessi bisogno, lui veniva. Martedì mattina, quando mi hanno avvisato, non ci volevo credere».

Anche Ion Fuscilius l'aveva conosciuto alle "colazioni" due anni fa. «Sapevamo che, se serviva un aiuto, lui una mano ce l'avrebbe data sempre. Parlava con la Caritas e faceva da tramite per i servizi. La sua morte mi ha scioccato: era davvero una brava persona». **A. Qua.**

«Mi diceva: chi fa il bene non deve avere paura»

«Non mi giudicava mai, non mi additava come facevano altri, mi chiedeva sempre - prima di tutto - come stessi». Danila Sangiorgio ricorda con affetto e gratitudine don Roberto, conosciuto anni fa quando lui era parroco e insegnante di religione a Lipomo. «Era un momento particolare della mia vita, perché i miei genitori si stavano separando e io mi ero appena trasferita con mia madre da Como a casa dei nonni a Lipomo. Ero frastorna-

ta e in quegli anni dell'adolescenza ammettevo di essere stata una ragazza dal carattere "difficile"; don Roberto non si è mai fermato alle apparenze - come al fatto che fumassi o avessi atteggiamenti da grande - ma vedeva l'essenza e io mi sono sempre sentita appoggiata e capita. Non ho mai più incontrato un sacerdote come lui».

Pur non essendo più parroco, negli anni successivi il sacerdote è rimasto nella vita di Danila e della sua famiglia: «È

stato molto vicino a mio nonno, colpito da un ictus, e mia sorella ha iniziato a seguirlo nella sua attività con il senzatetto, mentre mia madre è diventata volontaria della mensa dei poveri. Era un riferimento, due anni fa gli ho anche chiesto di confessarmi, dopo tanto tempo, e in quell'occasione abbiamo parlato a lungo del perdono che, per via di alcune vicende personali, mi riusciva difficile. Proprio allora gli ho chiesto anche se non avesse paura a fare la vita che faceva e la sua risposta è stata "se fai del bene non devi avere paura". Ne ha fatto talmente tanto che, pur non comparando mai, la sua scomparsa ha fatto tanto rumore». **D. Lat.**



La sua eredità **Il passaggio del testimone**

«Ricordiamolo proseguendo nella sua opera»

Preti di strada. Don Diego Fognini a Morbegno accoglie i poveri prima che il disagio li travolga
«Tanti mi hanno detto che farò la sua stessa fine»

LAURA MOSCA

Domattina c'isarrà qualcuno che prenderà la propria automobile, la caricherà di brioches e caffè per andare a fare il giro della città a dare conforto e cibo ai poveri che stanno in strada. Anche la Panda grigia di don Roberto Malgesini non resterà per sempre parcheggiata fuori dalla parrocchia di San Rocco.

«Ci vorrà un bel coraggio, ma è questa la vera continuazione della sua opera». Don Diego Fognini di don Roberto era grande amico, «in parrocchia a San Pietro di Cataeggio in Val Masino, abbiamo condiviso tante cose belle».

Quando parla di don Roberto lo fa con la gratitudine di averlo conosciuto e di aver percorso un tratto di strada insieme.

Don Roberto svolgeva il suo ministero tra gli ultimi a Como, don Diego a Morbegno ha dato vita all'associazione La Centralina Onlus, il cui intento è sempre stato quello di accogliere la persona prima che il disagio la travolga.

Scelte comuni
Due uomini diversi, due preti per i quali entrambi nelle loro convinzioni e nella loro scelta di stare a fianco dei più fragili. Il primo più schivo, delicato e neutrale nella vita delle persone, l'altro più diretto, abituato a parlare ai suoi parrocchiani anche attraverso Facebook.

«Qualcuno ha proposto di dedicare a don Roberto l'Abbondi d'oro. Conoscendolo, so cosa

avrebbe risposto. Penso che sia un modo più significativo per ricordare questa grande persona e far sì che quel sangue versato cominci a far sbocciare fiori di altruismo e di carità, fiori veri. Mi auguro che possa nascere in quel giardino, dove Roberto ha perso la vita, l'albero della fratellanza e diventi il luogo di incontro per tante persone che hanno tutte nel cuore un sogno. Si tratta di un sogno in cui tutti possono darsi la mano e partire per essere portatori di gioia e serenità a chi ogni giorno in quella brioche e in quel caffè trovi la sorpresa di rivedere ancora il sorriso di don Roberto».

Puzzavano, non capivano, non ringraziavano, non erano riconoscenti. Sono queste le persone che don Roberto a volte incontrava per strada e forse proprio perché a loro nessuno voleva bene, lui gliene voleva di più. «Mi hanno

telefonato in diversi in questi giorni per dirmi che anche io farò la stessa fine di don Roberto, se non mi allontanano da loro» - continua don Diego - «Qualcuno ha sostenuto che "sono tutte persone da bruciare, fidei bene e questo è il loro modo di ricambiare". Io non ho saputo rispondere a questa affermazione, perché le parole mi si sono inciampeate in gola. Certo, fammo male, ma non per questo non continuerò in quello che ho sempre fatto fino a oggi».

E poi aggiunge: «Mi sono chiesto quante persone hanno

speso in questi giorni parole di elogio per don Roberto, ma poi non muovono un dito, sono ferme nelle loro povere posizioni e non esprimono un giudizio, non solo sui migranti, ma su tutti quei poveri che popolano le nostre strade e aspettano qualcuno che si prenda cura di loro».

Fede nell'amore

I pensieri sono tanti, don Diego non nasconde che alcuni sono anche negativi, però poi lancia un messaggio che è di forte fede nell'amore e dice che non è questo il tempo per lo sconforto, c'è molto da fare, molto da coltivare, don Roberto la strada l'ha tracciata. «Ripensiamo a questi giorni per chiederci cosa posso fare io, cosa possiamo fare noi per essere presenti in questa solidarietà che oggi è nata e che spero duri nel tempo. Questi sono i gesti che ci fanno capire che don Roberto non è morto inutilmente, ma adesso vuole che siamo noi a continuare la sua opera, nel nostro ambiente, nella nostra casa, ognuno donando a chi ha bisogno una brioche e un caffè zuccherato con il sorriso di Roberto e con le braccia aperte ad accogliere come Gesù sulla Croce».

L'eredità di don Roberto è scomoda, non facile da ricevere, ma è potente, non ammette indifferenza. «Vi auguro che possiate portare sempre nel cuore don Roberto e che tante volte possa rovinarci le nostre cene, finché impareremo che è solo con dividendo che si dona amore. Grazie Roberto non lasciarci soli e aiutaci a essere uomini di condivisione, persone capaci di amare al di là di tutto».



Chi raccoglierà l'eredità di don Roberto nella missione per aiutare i più poveri e gli emarginati? BUTTI

Tra i ragazzi di Legami «È luce per i nostri passi»

Ridha Mahmoudi, il tunisino di 53 anni che ha ucciso don Roberto Malgesini, alla mensa dei Vincenziani in via Primo Tatti a Como lo hanno incontrato molte volte, quasi ogni sera, a ritirare il pasto che gli veniva offerto. Padre Francesco Gonella lo ricorda bene, era assistito da anni, ma negli ultimi tempi appariva profondamente cambiato, sempre più schivo, se ne stava da solo, in silenzio. Oggi padre Francesco non se la sente di dire di più, ha scelto di far parlare anche per lui i ragazzi di Legami, di cui è padre spirituale, quei ragazzi che con don Roberto hanno condiviso il giro in strada: un momento di preghiera in chiesa e poi via verso l'incontro, anche quello più difficile con chi ha bisogno di tutto.

Don Roberto dicono sarà la «Luce per i nostri passi», la testimonianza che ha incarnato

non verrà persa. Anche se adesso è il momento della sofferenza, i ragazzi di Legami sono determinati a continuare nell'accoglienza di chi vive ai margini. «Come dal dolore di un parto nasce un figlio, noi crediamo che è proprio dalla morte che nasce la vita. Ora ci è chiesto silenzio, ascolto. Ci è chiesto di non arrenderci alla paura, ma di provare a incarnare il Vangelo nella vita di tutti i giorni, fino alla fine, come tante persone ci testimoniano con la loro vita. L'amore salva le persone, genera vita, e questo è un dono grande, prezioso, che si scopre sul campo, negli incontri in strada, nelle case famiglie, nello stare insieme di un gruppo di amici, nell'esempio di chi dona la propria vita, come un padre per i propri figli».

Don Roberto è stato presenza silenziosa ed operante. «La sua persona è stata molto im-

portante per tanti giovani del gruppo, ha aiutato ad imparare uno stile nello stare con l'altro, con i fratelli dritto al cuore delle persone, ma allo stesso tempo semplice, defilato, non da prima pagina. Ha voluto condividere con noi giovani la profondità di un amore che deriva dall'incontro con le persone più povere. Con la sua vita, ha mostrato come sia lo stesso amore, ricevuto e donato, a riempire i giorni e a dargli senso. Amore che come gruppo riscopriamo durante i nostri "giri", appuntamenti aperti a tutti in cui con semplicità andiamo ad incontrare persone senza dimora e migranti. La serata scorre tra chiacchiere e sguardi, con una voglia genuina di farsi accanto e di conoscersi reciprocamente».

L'incontro diventa allora uno stile di vita «che cerchiamo di portare avanti i tutti i giorni. Abbiamo riconosciuto l'inevitabilità e la necessità della bellezza delle relazioni, riscoprendola in ogni momento».

L.MOS.

«Volontari soli sulle strade Ora serve una struttura»

Cominciamo da Como

La presenza di strutture formali solide e forti evita che le situazioni degenerino, perché non si possono lasciare le associazioni e le persone da sole a gestire qualcosa di cui dovrebbero prendersi cura le istituzioni, comprese quelle sanitarie.

Questo è il presupposto da cui bisognerebbe partire, secondo Gabriele Franchi del gruppo "Cominciamo da Como", per far sì che quello che è accaduto a don Roberto non si ripeta, perché i volontari possano continuare a prestare la loro opera senza paura e senso di so-

litudine, superando questo momento così difficile e doloroso.

«Ci sono associazioni sul territorio che si occupano di chi si trova in condizione di fragilità, ma non si può gravare solo sulle loro spalle, sulle loro risorse e su quelle dei volontari, bisogna che le istituzioni e le amministrazioni intervengano e comincino a strutturare percorsi a medio e lungo termine di integrazione per i senza dimora, di qualunque nazionalità essi siano, perché quando si è "fuori dai margini" della società è molto difficile rientrarci, se non c'è una rete forte capace di sostenere. Finché si fa finta che questa situa-

zione non esista e si compiono scelte che non fanno altro che mettere in difficoltà chi vive già nella marginalità, le cose non possono fare altro che peggiorare».

Ci hanno provato, questi ragazzi, a far capire che tenere aperti i bagni pubblici sarebbe stato il primo passo per riconoscere a questi "ultimi" lo status di "persone", per restituire a loro una goccia di dignità, per diminuire la tensione e la distanza tra chi una casa ce l'ha e chi no.

È necessario che ognuno si assuma le responsabilità secondo il proprio ruolo, perché estremizzare una situazione che è già



Gabriele Franchi e alcuni ragazzi di Cominciamo da Como

all'estremo vuol dire gettare benzina sul fuoco. Quello che è successo a don Roberto poteva succedere a qualunque altro volontario, anche a me è capitato di avere paura. Stare per strada e non avere una dimensione pri-

vata è qualcosa che fa uscire sentimenti e pensieri distruttivi, anche in individui che non hanno problemi pregressi, quindi certi episodi sono imprevedibili. Certo, esiste la rete per la grave marginalità, ma ci vo-

gliono necessariamente volontà e lungimiranza a livello politico, anche per tutelare i volontari e farli sentire meno soli, meno abbandonati, meno in balia degli eventi».

La vicenda di Como Accoglie e la sua difficoltà di recuperare uno spazio per stoccare coperte e materiali è un esempio piuttosto significativo di "abbandono" da parte di coloro che, invece, dovrebbero lavorare a fianco di chi aiuta e a favore di chi va aiutato.

«Nessuno chiede che le cose vengano risolte magicamente dall'oggi al domani, ma da qualche parte bisogna pur cominciare, bisogna dimostrare di avere la volontà di lavorare insieme, ognuno per il pezzo che gli spetta e secondo le proprie competenze, passo dopo passo. Sono convinto che solo in questo modo si possa fare il bene di tutti».

A. ROV.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2020



Coronavirus | casi nel mondo

Regole ferree per entrare

**In India 1.100 morti in un giorno
Ma il Taj Mahal riapre le porte**

Dopo sei mesi di chiusura, la più lunga nella sua storia, ha riaperto il Taj Mahal. Con regole ferree: 5000 visitatori ammessi al giorno, un quarto del «normale», tutti prenotati, tutti con obbligo di mascherina; vietate le foto di gruppo, ammessi solo i selfie individuali. Ma il

«primo giorno» è rimasto deserto: i visitatori sono stati qualche centinaio, tutti indiani, perché il paese è chiuso al turismo internazionale. L'India conta oltre cinque milioni di trecentomila infettati, con quasi centomila nuovi casi al giorno, e un record di morti: 1.100 in 24 ore.

Aumentano i controlli Obbligo del tampone per chi arriva da Parigi

I dati. Mentre in Italia i contagi sono in calo e il numero delle vittime resta stabile, fanno paura le cifre quotidiane che arrivano dagli altri Paesi del Vecchio Continente

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Contagi in calo e numero di vittime stabile. L'Italia continua a reggere l'impatto della seconda ondata del virus, ma aumenta la necessità di limitare rischi proteggendosi dal resto d'Europa, dove invece il Covid sembra dilagare. Nella lista degli «attenzioneati» finisce anche la Francia, che rivive il dramma dei mesi scorsi con 10mila contagi al giorno. Adesso chi arriva nel nostro Paese da Parigi e altri territori delle zone rosse d'Oltralpe sarà obbligato a sottoporsi al test molecolare o antigenico. A firmare l'ordinanza è lo stesso ministro Speranza, per il quale i dati europei «non possono essere sottovalutati» e «serve ancora grande prudenza per non vanificare i sacrifici fatti finora».

Precauzioni che arrivano nel giorno in cui l'ultimo bollettino conferma la netta differenza sui casi tra l'Italia e il resto del continente in generale, dove anche la Spagna e il Regno Unito sono alle prese con

dati e previsioni drammatiche, non troppo distanti dalla grave situazione francese.

In 24 ore, dalla Lombardia alla Sicilia, sono invece 1.350 i nuovi malati a fronte dei 1.587 del giorno precedente.

Altre 17 vittime fanno salire il numero totale dei morti a 35.724 mentre il numero complessivo dei contagi dall'inizio dell'emergenza, comprese le persone già guarite, sfiora le 300mila persone. Ma è in netta diminuzione il numero di tamponi effettuati: 83.428, circa 28mila in meno. La Campania è l'unica regione che supera i 200 nuovi casi (+243), seguita dal Lazio (+198).

Sugli ultimi dati influisce anche il calo dei nuovi malati in Lombardia, 90 in un giorno. Continuano ad aumentare però i posti occupati in terapia intensiva (+10) dai pazienti Covid: sono complessivamente 252. Tornano a salire i ricoverati negli altri reparti: sono 2.475 (+110 rispetto a domenica) e aumentano ancora le persone in isolamento domiciliare, sono 42.372 (+86) e nel

complesso sono 45.079 (+981) gli attualmente positivi. I dimessi e i guariti sono 218.703 (+352).

Tra i casi di contagio, sono in aumento quelli tra i ristoratori e coloro che operano nelle strutture alberghiere, passati - secondo l'Inail - dal 2,5% di marzo-maggio, al 4,3% di giugno-agosto, con il 5,0% solo ad agosto.

Con la graduale ripresa delle attività in estate i più colpiti dal virus sono anche i lavoratori nel campo del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. Circa un terzo dei casi mortali riguarda ancora personale sanitario e socio-assistenziale e al 31 agosto sono stati denunciati all'Inail 52.209 contagi sul lavoro con un'incidenza del 19,4% rispetto al totale dei casi: 846 in più tra i lavoratori rispetto a quelli rilevati dal monitoraggio al 21 luglio. Su questo fronte i casi mortali causati dal Covid sono arrivati a 303 (+27) e più di otto denunce su dieci sono concentrate nel Nord. Numeri importanti,



Test rapidi per l'individuazione del Covid ANSA

ma non preoccupanti quanto quelli in Croazia, Grecia, Malta e Spagna - dalle quali è già previsto il test per chi arriva in Italia - a cui ora nella nuova ordinanza si aggiungono varie regioni della Francia, come Alvernia-Rodano-Alpi, Corsi-

ca, Hauts-de-France, Ile-de-France, Nuova Aquitania, Occitania, Provenza-Alpi-Costa azzurra.

Resta inoltre il divieto di ingresso e transito per chi nei quattordici giorni antecedenti ha soggiornato o transitato in

17 Paesi: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica Dominicana, Serbia, Montenegro, Kosovo e Colombia.

Metà della Francia ora è «zona rossa», paura anche in Gb

Allarme Europa

Londra rischia un nuovo picco ma esclude un lockdown come quello dei mesi scorsi. Madrid si blindava contro il virus

ROMA

SALVATORE LUSSI

Più della metà dei dipartimenti francesi sono ormai zona rossa, Madrid blindata nei loro quartieri quasi un milione di persone, il Regno Unito suona l'allarme ed evoca nuove possibili restrizioni per i cittadini, anche se esclude un secondo lockdown sul modello di quello primaverile: la seconda ondata del coronavirus allunga giorno dopo giorno la sua ombra sul Vecchio Continente, che lotta tra la volontà di mantenere aperte scuo-



Una donna nei pressi del Louvre

le e attività produttive, da una parte, e l'esigenza di tracciare e isolare rapidamente i nuovi contagi in costante crescita, dall'altra. La Francia da giorni continua ad attestarsi sopra i 10.000 nuovi casi quotidiani e per l'allerta sanitaria più di 50 dipartimenti sono stati ormai dichiarati «zona di circolazione attiva

del virus». Una classificazione che permette ai prefetti di adottare misure supplementari per bloccare l'avanzata del nemico invisibile ma che non si traduce - almeno per il momento - in un lockdown per la popolazione come quello sperimentato qualche mese fa. La preoccupazione, anche se i numeri sono nettamente inferiori, monta anche nel Regno Unito. Secondo i consiglieri sanitari del governo di Boris Johnson, se il rimbalzo dei casi non sarà fermato immediatamente il Paese potrebbe ritrovarsi a ottobre con un livello di 50.000 contagi e 200 morti quotidiani, oltre dieci volte tanto rispetto ai circa 4.000 nuovi casi di questi giorni. A destare allarme è il trend già visto in altri Paesi come Francia e Spagna, dove l'infezione dai giovani è passata via via alle generazioni più anziane e si assiste ora a un nuovo aumento dei decessi. Johnson ha convocato una riunione ad hoc del comitato di emergenza governativo Cobra. Dopo i rinvii e i ritardi, in Inghilterra entrerà in funzione da giovedì anche la nuova applicazione per il tracciamento dei contatti.

I piani per il vaccino Come distribuirlo da medici a anziani

Le regole dell'Oms

Oltre 165 all'estudio nel mondo 58 sono alla fase di test sull'uomo sette si trovano alla «fase tre» che è la più avanzata

ROMA

ENRICA BATTIFOGLIA

Con oltre 165 allo studio nel mondo, 58 giunti alla fase di test sull'uomo e 7 alla «fase tre» più avanzata, e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump che fa sempre più pressing sui ricercatori per averlo pronto per le elezioni di novembre, ora la questione è chi vaccinare per primo. Operatori sanitari? Anziani? Categorie a rischio? Al tema hanno iniziato a lavorare già da qualche settimana sia l'Organizzazione mondiale della sanità



Un'unità di terapia intensiva ANSA

che l'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, con due documenti che propongono alcune soluzioni. Il piano preliminare predisposto dai consulenti strategici dell'Oms, esperti in immunizzazione, sottolinea l'importanza di allocare il vaccino a livello globale, distribuendo inizialmente un numero sufficient-

te di dosi perché ogni Paese lo somministri al 3% della sua popolazione, e successivamente ad un altro 17%. La decisione su come distribuire i vaccini viene lasciata ad ogni Stato seguendo alcuni principi etici, quali benessere umano, rispetto, uguaglianza, reciprocità, trasparenza e assicurare una distribuzione equa, con i Paesi ricchi che garantiscono l'accesso da subito a quelli poveri. In Italia il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha spiegato che la diffusione sarà graduale e che la priorità sarà data ad anziani e soggetti fragili.

Il documento preliminare della Nasaem include anche le minoranze etniche e razziali, soprattutto quelle di colore, particolarmente colpite dalla pandemia, intervenendo sui fattori socio-economici che li mettono a rischio. Il piano è diviso in 5 fasi e prevede di vaccinare prima gli operatori sanitari, poi chi è ad alto rischio di forme gravi di Covid-19 e gli anziani che vivono in strutture molto affollate, i lavoratori essenziali ad alto rischio di esposizione, come insegnanti e personale scolastico, senza fessidimora, detenuti e anziani.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Più investimenti nell'area lariana Traino del turismo

Il rapporto. Le due province nel report del Cresme con la crescita dell'immobiliare per il mercato turistico «Grandi potenzialità, ma anche molti punti deboli»

COMO
MARILENA LUALDI
Un'area che è cresciuta, e che ha dato segnali importanti, ad esempio sull'immobiliare e turismo. Ma che mostra anche le incrinature: un suo punto di forza - l'accentuata tendenza all'export - in questa fase di emergenza Covid si rivela pure una debolezza.

La fotografia
Un rapporto dettagliato, quello presentato ieri in Camera di commercio di Como e Lecco, a opera del Cresme. Gli «Scenari economici e di mercato del territorio lariano favorevoli allo sviluppo di investimenti» erano stati in parte anticipati nella diciannovesima Giornata dell'Economia lo scorso giugno a Lariofiere: ora, attualizzati anche con lo choc infero dalla pandemia, mette a fuoco i fattori di competitività del sistema lariano nel contesto italiano ed europeo, lo scenario economico e demografico, i grandi progetti infrastrutturali da realizzare nel decennio 2020-2030, i

In 5 anni realizzato a Como il 60% di strutture ricettive in più

trend e le previsioni relative alla domanda abitativa. Ha commentato il presidente camerale Marco Galimberti: «È importante studiare, ascoltare, compiere scelte coerenti e rapide, insieme. Questo per un modello di sviluppo che dev'essere sostenibile, inclusivo, trasversale. Abbiamo compiuto il passo giusto, ora bisogna accelerare». Una premessa sullo studio dal presidente di Ance Ance Como Francesco Molteni: «Nasce all'inizio del 2020, con l'intenzione di farlo diventare uno strumento scientifico di accompagnamento alla partecipazione al Mipim di Cannes. Con la possibilità di rendere attrattivo il nostro territorio al pubblico internazionale».

L'architetto Lorenzo Belliardi, direttore di Cresme Ricerche, ha così condotto nella ricchissima indagine. A fine 2018 l'area lariana contava 936.584 residenti, 13.539 in più rispetto al censimento: ciò significa un tasso di crescita dell'1,4%, inferiore sia al dato nazionale (+1,6%), sia a quello regionale (+3,7%). Un'area strategica, al centro dell'Europa, con molte possibilità eppure che ha perso slancio negli anni più recenti. E che si pone domande sul futuro, sull'uso delle risorse, sulla sostenibilità e sulla digitalizzazione, con l'accelerazione che ha vissuto. Nel 2019 Milano è risultata di gran lunga la provin-

cia più competitiva in Italia. Lecco e Como mostrano un ottimo livello visto che si posizionano al 23esimo e al 27esimo posto rispettivamente. Como è poi ventesima per reddito per contribuente, mentre Lecco quarta. Ancora, con un valore aggiunto pari a 14,49 miliardi a prezzi correnti, nel 2017 Como si collocava tra le prime 30 posizioni italiane, mentre Lecco si trova più di 20 posizioni dopo. In dieci anni, le cose sono peggiorate: del 10% per la prima, dell'8% per la seconda. Tuttavia, con 23 miliardi l'area lariana rappresenta la quarta economia regionale, di cui 14,3 provenienti da Como e 8,7 miliardi da Lecco. Dal valore aggiunto pro capite però, la stessa area non vede entrare le due province nella top 30.

I contrasti
Ancora le difficoltà vengono messe in luce, come con il declino dell'artigianato lecchese o le difficoltà del commercio comasco. Si muove l'immobiliare, legato al turismo. Tra il 2014 ed il 2018 la provincia di Como ha realizzato il 60% di strutture ricettive in più con un +15% dell'offerta di posti letto. Rientra nei punti di forza, insieme ad accessibilità, paesaggio, ad esempio. Ma attenzione alla dipendenza dalla domanda estera e alle infrastrutture da completare, come pure i divari sociali.

Registro delle imprese Comunicazione della Pec

Entro l'1 ottobre tutte le imprese devono comunicare telematicamente al Registro delle imprese il proprio indirizzo Pec (ora domicilio digitale).



Il selfie di una turista sulla diga foranea



Marco Galimberti



Francesco Molteni

Quota di laureati troppo bassa «Fattore decisivo per crescere»

Occupazione, terra di contrasti. Da una parte Como e Lecco hanno un'ampia rete di chance. Si impone infatti la presenza di numerosi soggetti operanti in ricerca, innovazione, alta formazione e trasferimento tecnologico, dal Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano ed al Parco tecnologico scientifico di ComoNext. Ancora, si citano UniverLecco, la Fondazione Cluster Tecnologie Ambienti di Vita, i laboratori di ricerca di livello internazionale della Clinica Valduce, Villa Bevetta, La Nostra Famiglia. Anche

ibrevetti confermano la vitalità: Lecco ne ha 103 ogni milione di residenti e si posiziona al quindicesimo posto assoluto, in Lombardia dopo Monza. Como con 90 è ventiquattresima. D'altro canto, entrambe le province hanno una percentuale di laureati sulla popolazione inferiore al 10%, più bassa della media delle province italiane: si trovano così ai posti 57 e 59. Così un elemento di debolezza sta nella quota di occupati in imprese ad alto contenuto tecnologico: Como ha il 5,4%, Lecco l'11,5%.

«Il livello del capitale umano è una componente fondamentale dell'economia - sottolinea l'indagine - Determina la capacità produttiva e, al contempo, migliora la capacità del territorio di produrre innovazione ed adattarsi ai cambiamenti». Sul tema delle risorse umane è intervenuto il segretario della Cgil di Como Umberto Colombo: «Quando si parla di attrattività del territorio vogliamo giocare anche noi un nostro ruolo, mai in questo momento è importante il gioco di squadra, soprattutto verso l'innovazione».

La spesa all'estero degli svizzeri Vale 2 miliardi in tre mesi

Confine
L'ultima del Credit Suisse è rivelativa alle 13 settimane con le frontiere chiuse

I conti sono presto fatti anzi ci ha pensato Credit Suisse a farli quadrare: nelle tredici settimane di spesa all'estero "off limits" - a causa delle restrizioni in essere per l'emergenza Covid-19 - alle casse degli ipermercati

dei supermercati sparsi nelle zone di confine dell'Italia e degli altri Paesi a contatto diretto con la Confederazione (Francia, Germania e Austria) sono mancati qualcosa come 2 miliardi di franchi. Una cifra importante, frutto di una precisa scelta politica del Governo federale (come dimenticare le multe da 100 franchi per i trasgressori) che sicuramente ha pesato parecchio sulle dinamiche di confine, ma anche sul costo mensile della vi-

ta di molte famiglie ticinesi e svizzere. La trasmissione della Rsi "Patti Chiari" ha calcolato che in tre mesi di spot al turismo degli acquisti (alimentari) la grande distribuzione nel Cantone di confine ha aumentato il suo fatturato del 20-30%. Complessivamente gli svizzeri spendono all'estero circa 8 miliardi di franchi l'anno il franco "forte" l'assicuramento agevolato la corsa allo shopping oltreconfine. Dopo

la riapertura delle dogane agli acquisti, gli svizzeri si era riversati in gran numero nei Paesi limitrofi. Non così - almeno sulla carta - in Canton Ticino, dove Migros (seconda maggior catena di distribuzione nella Confederazione) ad inizio luglio segnalava l'effetto della riapertura agli acquisti oltreconfine è stato percepito meno in Ticino, dove sembra che i ticinesi abbiano proseguito a fare la spesa nei punti vendita sparsi per il Can-

tone». La situazione da luglio è mutata ed ora le auto con targhe ticinesi presenti nei supermercati e negli ipermercati sono tornate a quelle dei tempi pre-lockdown. Quanto alle tredici settimane di stop al turismo degli acquisti, al di qua del confine in molti hanno fatto notare che «il Ticino avrebbe potuto adottare anche un'altra politica relativamente ai prezzi per fidelizzare i clienti anche dopo la riapertura delle dogane. Così non è stato e inevitabilmente l'Italia è tornata ad essere un riferimento molto importante per gli acquisti». Sulla spesa oltreconfine si è detto e scritto molto negli anni. Disicuro l'argomento resti di stretta attualità, tanto che tre anni or sono l'allora presidente

della Confederazione, Doris Leuthard, aveva dovuto pubblicamente ammettere di essersi recata in Italia per fare la spesa in un supermercato della provincia di Varese. In molti - soprattutto nei partiti anti-frontalieri - avevano parlato di "scelta di cattivo gusto". La vicenda si era poi chiusa con una dichiarazione di maniera legata al fatto che "in Italia si trovano anche molte cose che in Svizzera non ci sono". Il dato di fatto è che negli ultimi dieci anni, il turismo degli acquisti è andato aumentando in modo esponenziale e sin qui le iniziative messe in campo dalla politica per arginare la corsa oltreconfine non hanno sortito alcun effetto. **Marco Palumbo**



«Sistema moda Ripartenza aggregando la filiera»

White Milano. La nuova edizione presentata dal presidente Bizzi Ci saranno 4 aziende comasche

SERENA BRIVIO

«È una ripartenza all'indagine di aggregazione, supporto al Made in Italy, e della sostenibilità». Massimiliano Bizzi, presidente di White Milano presenta la nuova edizione del salone, in programma dal 24 al 27 settembre, durante la fashion week milanese.

Tra i 200 partecipanti all'expo organizzato in partnership con Confindustria e con il supporto di ICE Agenzia e Masec, quattro aziende comasche: Larioseta, BB Cravatte, Lavapatti con il marchio Glassing e Achille Pinto con il marchio Pierre-Louis Mascia.

Già ad aprile, in pieno lockdown, Bizzi si era fatto portavoce del movimento "Insistemiamo più forti" che ha raccolto 5000 adesioni tra retailer e marchi. Da questa premessa è nato Milano Loves Italy che include tutti i player del sistema moda, da Camera Nazionale della Moda, CBI, The Best Shops, Best Showroom, fino alla neonata associazione Allied Network e al Nazionale Italiano Agenti Moda, che conta circa 800 agenti specializzati nel settore Moda sparsi su tutto il territorio. Sotto l'egida di White e Milano Loves Italy tutte queste realtà si sono unite per supportare Milano ripartendo dalla fashion week di settembre.

«Da qui - spiega il vertice - è nata l'idea degli hashtag #insistemiamo più forti e #vivaomilano, che esprimono bene la volontà

di valorizzare tutte le sinergie che Milano può mettere in campo per tornare a essere un punto di riferimento e destinazione internazionale per gli operatori del settore. È proprio grazie a questa visione è nata una progettazione più forte e inclusiva che parte dal salone nel cuore del Tortona Fashion District - patrocinato dal Comune di Milano - e si diffonde aprendosi alla città con un calendario di eventi nei multi brand milanesi.

Un primo Fuori Salone della moda che vede la collaborazione e il supporto di Interni. Un'iniziativa pensata per rendere Milano più vitale e dinamica durante la fashion week e per supportare le aziende italiane e quelle che producono in Italia.

Bizzi si augura che questo movimento serva anche a potenziare Milano Unica. «Basta essere estrofrofili, mai come in questo momento dobbiamo valorizzare tutte le sinergie per far diventare Milano il più importante polo di riferimento europeo del sistema tessile e abbigliamento».

Idee molto chiare anche sul rientro di alcune produzioni delocalizzate nei Paesi a basso costo di mano d'opera. «Dobbiamo riappropriarci del vero made in Italy, fatto in casa rispettando tutte le norme etiche, sociali e ambientali. Dopo vent'anni di lowcost il pubblico si informa, vuole sapere dove e come è stato fatto un prodotto. La moda era già incrinata prima del



Massimiliano Bizzi, presidente di White Milano

La rassegna

Una vetrina per designer emergenti

White è la vetrina della moda contemporanea per designer e stilisti emergenti, ed ormai a tutti gli effetti il più grande salone italiano di moda leader per la ricerca e colonna portante della Milano Fashion Week. Una fiera dell'artigianato di moda che con le sue quattro edizioni all'anno, durante le settimane della moda di Milano Moda Donna e Milano Moda Uomo, fa da piattaforma di lancio per marchi e aziende.

Covid perché non era più di moda, attraverso il web le nuove generazioni hanno cambiato la percezione del lusso: dalla tracciabilità ai materiali bio, dal riuso alla circolarità, alla tutela dei lavoratori, gli argomenti per riflettere e fare innovazione sono molti.

La sostenibilità sarà protagonista nei padiglioni di Superstudio Più Tortona 27 aperti ai brand che nelle loro collezioni hanno saputo valorizzare il savoir faire italiano con il rispetto per l'ambiente. Tra questi in mostra anche Pierre Louis Mascia di Achille Pinto, testimonia senza come partendo dal tessuto grezzo per arrivare al punto di finitura, ogni passaggio testimonia abilità tecniche e cura dei dettagli, guidati da una grande passione per un prodotto handmade e full made in Italy.

Turismo di lusso Anche Marriott sposa il lago di Como



Lo staff di May Home in Como

Partnership Il brand internazionale ha siglato un accordo con My Home in Como per case e ville

Un altro grande brand del turismo si associa al lago di Como. È il caso di Marriott International che ha siglato una partnership, per la sezione Homes & Villas, con My Home in Como, la società di Daniela Maviglia specializzata nella gestione di case vacanze nell'alta fascia di mercato. My Home in Como è stata selezionata come partner di eccellenza in seguito ad un processo di selezione minuzioso con criteri molto rigidi dal punto di vista del controllo della qualità e degli standard. Le proprietà gestite da My Home in Como saranno infatti promosse e pubblicizzate nella Fiera Homes & Villas della compagnia di lusso, che al momento vanta oltre 144 milioni di membri, 30 brands (tra cui Ritz, Sheraton, St Regis) e oltre 7000 hotel nel mondo. I soci iscritti al Programma Fedeltà di Marriott potranno

d'ora in poi soggiornare nelle proprietà di My Home in Como. Questa iniziativa si tradurrà in maggiore visibilità per l'azienda, nonché soggiorni più lunghi a tariffe più importanti a beneficio dei proprietari delle case vacanze.

«Durante una stagione così complicata come quella di quest'anno, con tutte le conseguenze e i disagi della pandemia, sono molto fiera del mio Team. Siamo riusciti a mantenere sempre altissimi i nostri standard tanto da essere selezionati da Marriott International come partner d'eccellenza per il Lago di Como», conferma la Ceo Daniela Maviglia.

My Home in Como è stata fondata nel 2014 da Daniela Maviglia, comasca di nascita e instancabile globetrotter, con il desiderio di offrire un'ospitalità che fosse esperienza, bellezza, condivisione, ricordo e, soprattutto, accoglienza. Ad oggi la società gestisce oltre 50 proprietà minuziosamente selezionate a Como e dintorni, hanno accolto molte migliaia di ospiti nel 2019 da 95 Paesi diversi.

Prodotti a km zero Il mercato è in crescita

Coldiretti

A un consumatore su quattro piace la spesa sostenibile. Successo a Cernobbio per Campagna Amica

Successo per la presenza della filiera corta con Coldiretti e Campagna Amica a "Qui c'è Campo", la manifestazione che nel weekend ha catalizzato l'attenzione dei cittadini su Cernobbio: in particolare ha avuto un ottimo riscontro l'Agri Mercato di Campagna Amica che per tutto il giorno ha portato in piazza Risorgimento il km zero lariano lombardo.

La sensibilità dei consumatori, su questo fronte è cresciuta durante l'emergenza, anche a Como-Lecco, oltre uno su quattro (27%) acquista più

prodotti sostenibili e ecofriendly rispetto a prima del Covid. E quanto afferma la Coldiretti interprovinciale rimarcando altresì che, con l'arrivo, i Mercati di Campagna Amica del territorio vivono un momento magico e particolare, andranno ad arricchirsi dei prodotti del nuovo raccolto e tipici della stagione autunnale, come ad esempio castagne, funghi e zuccche.

Sono settimanali (con orario dalle 8 alle 12) gli appuntamenti di Cantù (piazza Garibaldi, martedì), Erba (via Carroccio, venerdì), Giussano (via De Gasperi, giovedì), Limbiate (piazza Cinque Giornate, venerdì), Mariano Comense (parcheggio Porta Spinola, sabato), Meda (piazza Cavour, mercoledì) a Lecco l'appuntamento è mensile (una domenica

al mese in piazza Garibaldi, dalle 8 alle 18, la data di settembre è in via di definizione).

Dall'acquisto di prodotti a minor impatto ambientale al taglio degli sprechi, dall'interesse per le energie rinnovabili al riciclo, dalla sharing economy alla mobilità più sostenibile sono molti - sottolinea la Coldiretti interprovinciale - i segnali che indicano una crescente attenzione alla riduzione del consumo delle risorse del pianeta.

I mercati degli agricoltori sul territorio prealpino vengono scelti anche per trovare prodotti locali del territorio, cosiddetti a chilometri zero, messi in vendita direttamente dall'agricoltore nel rispetto della stagionalità dei prodotti in alternativa ai cibi che devono percorrere lunghe distanze.



Uno dei banchi sulla Riva di Cernobbio

Vendemmia Un'annata straordinaria anche sul Lario

Viticoltura

Una vendemmia super. Anche le analisi stanno confermando una qualità eccezionale delle uve, giunte alla raccolta "accompagnate" da un clima caldo e costante: un'anomalia che si è rivelata un toccasana per i grappoli, specie quelli a bacca rossa, che hanno raggiunto un grado zuccherino ottimale.

Nelle due province di Como e Lecco operano circa 40 produttori che danno da lavorare a 350 persone circa. «In particolare, l'ig. Terre Lariane - spiega Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti interprovinciale - è la punta di diamante del nostro territorio: nato nel 2008, è un patrimonio storico e condiviso dell'enogastronomia delle due province».



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuola e Covid Centinaia in coda per i tamponi

Ex Sant'Anna. Cinquanta auto all'ora per tutto il giorno. Sono soprattutto bimbi piccoli con qualche sintomo

SERGIO BACCIERI

Tutti in coda a fare il tampone per riuscire a tornare a scuola, e per gestire l'assalto Ats e Asst stanno pensando di organizzare un servizio di prenotazione online.

Ieri mattina in via Napoleona, ai cancelli del vecchio ospedale, c'era una fila di auto davvero lunga per salire fino in cima e fare il tampone "drive-in", stando sempre seduti a bordo della propria vettura. Vicino all'uscita c'era un camper attrezzato con gli infermieri dell'Asst Lariana. Circa 250 persone, 50 macchine ogni ora, sono sfilate per effettuare dal finestrino il prelievo delle mucose. Il risultato? Ieri sera entro le 23, come da programma: positivo o negativo al Covid.

Si sono sottoposti su prescrizione del pediatra o per diretta richiesta delle scuole, gli alunni dagli asili alle superiori, accompagnati spesso dai fratelli e dalle sorelle oltre che dai genitori, ma anche gli insegnanti e tutto il personale educativo.

Tanti dalla provincia

Su un campione di trenta auto nell'arco di un'ora, l'età media dei minori testati appare molto bassa. La città pesa per un quinto rispetto agli utenti della provincia, ricordando che nel Comasco l'unico altro punto tamponi dedicato alla scuola è

La regola

Ma l'allarme scatta solo sopra il 37,5

Ma basta davvero solo un raffreddore per fare il tampone e stare a casa in quarantena?

Nel regolamento di molti asili, nelle linee guida per le scuole, si parla di febbre oltre i 37,5 gradi, ma anche di più generici problemi respiratori, quindi tosse, raffreddore, sintomi assai comuni nella prima infanzia.

La prima e più importante bussola però secondo l'Ats Insubria per le scuole che devono rilevare il malessere, per i genitori che non devono mandare a scuola i bambini malati e per i pediatri che devono fare la diagnosi, resta la febbre.

«Non basta, per intenderci, il nasino che cola - così ha risposto Annalisa Donadini, dirigente di Ats Insubria, alla presentazione delle linee guida per la ripartenza della scuola - ci devono essere sintomi importanti. Cefalea, malessere, spossatezza, diarrea frequente e vomito ripetuto. Altrimenti scatta sempre l'allarme per un raffreddore. Il segnale dirimente resta la febbre». S. BAC

a Menaggio, dove ieri di prima mattina si è registrato un discreto afflusso.

I più, nonostante la coda, hanno giudicato positivamente il servizio nella speranza, però, che davvero arrivi il risultato stamattina tramite il fascicolo elettronico così da poter tornare subito in ufficio e in classe.

Ieri i docenti erano solo una piccola parte dell'attesa, all'incirca un decimo dei presenti. Infine, la maggioranza degli intervistati concorda, nel dubbio, sull'opportunità di fare il tampone ai figli in caso di febbre, ma c'è una minoranza, affatto irrilevante, che invece si è molto lamentata. Circa un terzo delle persone che sono andate in Napoleona. Perché i sintomi erano scarsi o assenti e perché il tampone, come noto, comporta l'isolamento di tutta la famiglia.

Solo un mal di gola

«Per un semplice mal di gola senza febbre siamo tutti a casa in quarantena» - raccontano due genitori di Cantù - il pediatra e la scuola hanno insistito. «Mia figlia ha mal di denti - dice un papà di Erba - con due conseguenti iniezioni, il dottore esagera». «Tosse e raffreddore - spiega una mamma sempre dell'erbesse - fanno scordo neanche avrei chiamato la pediatra». «Mi son sentita in



La coda di auto ieri al Sant'Anna: circa 250 le persone che si sono presentate per il tampone

■ C'è chi protesta: «Un raffreddore e il pediatra ci ha spedito a fare il tampone»

■ Ma la maggior parte però concordano sull'opportunità di fare il test

dovere di informare l'asilo perché mio figlio ha il raffreddore - dice una mamma di Lipomo - ed eccoci qui con tampone e quarantena». «Almeno la visita del pediatra poteva farla» dice una mamma canturina. «Ha solo il raffreddore, ma senza tampone l'asilo non accetta mia figlia - dice un papà di Albese - però bisogna anche fidarsi dei pediatri e delle istituzioni». «Due giorni di raffreddore e la febbre a 37 - così una mamma di Cantù - mava bene, nel dubbio capisco, io non sono un medico. Mia figlia però lo scorso autunno si è ammalata dieci volte. Mi toccherà sempre questo cinema senza poter

lavorare?». Probabilmente sì. Sarà allora interessante vedere dai referti dei tamponi se effettivamente bambini e ragazzi risulteranno contagiati dal Covid. Tra oggi e domani sono attesi dei riscontri dall'Ats Insubria. Occorre sottolineare che le voci riportate erano solo alcune, le più critiche, come detto la maggioranza rilevata la febbre oltre i 37,5 gradi ha preferito con convinzione sottoporsi al tampone. Alla guida delle auto che sfilavano sbucando di nuovo lungo la Napoleona c'era anche qualche operatore sanitario testato perché ha avuto contatti con persone contagiate.

L'INGLESE È POTERE.
PREPARATI A DIVENTARE QUELLO CHE VUOI.

CORSI DI INGLESE PER ADULTI E BAMBINI
PROMO -15% FINO AL 5 OTTOBRE

COMO
Via Carloni, 8 Tel. 031 5378910
como@britishinstitutes.it
www.britishinstitutes.it/como

Manuel Castelnuovo
Maestro Internazionale di Snowboard

Tamponi dimezzati E i contagi diminuiscono

Bollettino

A Como 5 casi, 90 in Regione. Ma i test sono stati pochi. Aumentano i ricoverati. Vicina la soglia dei 300

Sono "soltanto" novanta i contagi registrati nelle ultime 24 ore in Lombardia, ma il dato che appare positivo risente del calo dei tamponi effettuati: sono più che dimezzati negli ultimi tre giorni in regione.

A Como sono 5 i test positivi registrati. Numeri, però, che risentono (come già sottolineato) del fatto che i tamponi fatti sono stati meno di 10 mila.

Ma altri dati elaborati dalla Regione sono meno positivi e si tratta dei numeri dei pazienti ricoverati in ospedale con sintomi da Covid: un numero quasi raddoppiato nell'ultimo mese. Soltanto nella giornata di ieri 19 pazienti in più nelle strutture ospedaliere arrivate a riempire 283 po-

sti letto per persone malate di Covid. Un mese fa (il 18 agosto) erano 148. Incremento anche peggiore per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva: ieri si sono registrati due pazienti in meno in rianimazione, ma il numero di lombardi in gravi condizioni è arrivato a quota 36, cinque volte di più rispetto a un mese e mezzo fa (agli inizi di agosto erano soltanto 7 i pazienti in rianimazione).

A livello nazionale la situazione è anche peggiore: 1.350 nuovi casi, 2.475 ricoverati (con Lazio e Campania che hanno superato di lancio il dato lombardo) di cui 232 in rianimazione.



La scuola si svuota Nelle aule comasche 800 alunni in meno

I numeri. Il calo demografico si fa sentire sulle iscrizioni. L'esperto: «Ma il trend potrebbe invertirsi presto. Si verifica spesso dopo i periodi di gravi pandemie»

ANDREA QUADRONI

«Il calo demografico è un sintomo della crisi di una società». Non gode quindi di buona salute la comunità lariana, se in un anno si sono contati ben ottocento studenti in meno iscritti a scuola.

I dati sono stati forniti dall'Ufficio scolastico regionale, come ogni anno in concomitanza con l'inizio delle lezioni.

Se a settembre 2019 si preparavano a entrare in classe 65.988 studenti in tutta la provincia, a distanza di dodici mesi il numero si è ridotto di più di ottocento unità, poiché la campanella (anche quella virtuale) è tornata a suonare per 65.157 alunni. E, rispetto al 2018, se ne contano addirittura 1300 in meno. Il calo si

registra in tutti gli ordini di scuola, ma a fare la differenza sono le elementari, con 600 bambini in meno in dodici mesi.

Paolo Luca Bernardini, direttore del dipartimento di Scienze umane e innovazione per il territorio dell'Insubria, ricorda come il calo demografico sia comunque un sintomo della crisi di una società. Ma, guardando il futuro con i lenti dell'ottimismo, potrebbe esserci un'inversione di tendenza.

«Regione da storico - spiega - nel passato, a pandemie anche peggiori di questa, mi riferisco per esempio alla peste, sono di solito seguiti periodi con un incremento della natalità. Non sarei del tutto pessimista, nel 2021 potremmo registrare un incremento delle nascite. Se però continua il trend negativo, allora potremmo trovarci di fronte a una situazione catastrofica, che riguarda il territorio lariano ma anche tutta l'Italia». Dando un'occhiata invece all'esito della maturità, i risultati dicono che il maxi colloquio non è stato penalizzante per i ragazzi, anzi tutt'altro. I voti alti sono cresciuti, calando quindi i "sessanta" e i risultati inferiori a settanta.

Però, ed è forse paradossale, il numero dei bocciati è raddoppiato, da dieci a ventitré. Una precisazione non tras-

curabile poiché, prima della prova, sembrava dovesse essere un anno senza bocciature, e invece, se considerate anche le superiori cittadine, all'esame di Stato non sono mancati candidati con esito negativo. «Complessivamente, abbiamo registrato voti più alti rispetto allo scorso anno - commenta il preside del Setificio **Roberto Peverelli** - era piuttosto comprensibile, considerata la presenza della commissione interna e il periodo difficile vissuto sia dai ragazzi sia dai docenti. In generale, guardando al dato provinciale dei non diplomati, fatica a capire la ragione dell'aumento delle bocciature in un anno così complicato. Una chiave di lettura, però, potrebbe essere che molti di questi ragazzi non si siano proprio presentati all'esame. A noi, per esempio, è successo».

In effetti, essendo ammessi tutti alla maturità, non è stata effettuata quella "scrematura" che, invece, si verificava gli altri anni. Continua, invece, il trend relativo alla scelta della scuola. Grazie ai dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale, più della metà degli studenti in uscita dalla terza media scelgono il liceo. I numeri sono ancora in crescita rispetto allo scorso anno, confermando quindi la battuta d'arresto degli istituti tecnici.



Il numero degli studenti scolastici è in continuo calo

Elementari in picchiata Meno bimbi nelle classi

I numeri sono impietosi. Negli ultimi quattro anni, gli iscritti in prima elementare sono diminuiti di circa ottocento bambini.

Se guardiamo i dati elaborati dall'Ufficio scolastico regionale, a settembre 2020, in provincia di Como, per quanto riguarda gli istituti statali, gli iscritti alla prima delle elementari saranno 4560. In leggero calo rispetto al confronto con l'anno scolastico

appena chiuso, ma in picchiata rispetto al 2016-2017 dove farono ben 5378. Totale: 818 bambini in meno.

Anche nel Comasco, quindi, il calo demografico sta svuotando le scuole. Per quest'anno, si è deciso d'abbassare il numero di studenti per classi, diminuendo la media attorno a 24. In questo modo, ed è un bene, si riducono al minimo le cosiddette classi pollaio. Però, è una strategia

a corto raggio: una volta scesi al di sotto dei venti alunni per sezione, si rischia l'accorpamento delle classi. In prospettiva, serviranno meno docenti e, in generale, meno personale scolastico. In linea ipotetica, ai pensionamenti futuri non corrisponderà un identico numero di nuovi ingressi. Diminuirà la disponibilità di posti di lavoro.

Una ripercussione potrebbe arrivare anche sul personale: abbassando il numero dei collaboratori, si dovrà comunque tenere lo stesso grado di pulizia e sorveglianza.

A. Qua.

■ A sorpresa sono raddoppiati i bocciati all'esame di maturità

■ Sempre più ragazzi scelgono i licei dopo le medie. Piacciono meno le scuole tecniche

Piazza Cavour, riparati i lampioni «Ma l'impianto è molto vecchio»

La denuncia

Da sabato sera le luci erano tutte spente. Già alcuni anni fa c'erano stati problemi

«Abbiamo provveduto a ripristinare l'illuminazione in piazza Cavour e sono state fatte anche una serie di prove». A dirlo è l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni** all'indomani delle polemiche sui lampioni di piazza Cavour (da sempre nel mirino perché più simili a impianti di illuminazione autostradale). Ma ammette quello che i comaschi sanno bene e cioè, che i problemi a quell'impianto specifico si trasciano ormai da anni. «Stiamo parlando di un impianto vecchio - aggiunge Gervasoni - che già quattro



Piazza Cavour illuminata ieri sera dopo la riparazione del guasto ai lampioni

anni fa presentava problemi. Ora funziona, ma speriamo non ci siano altri guai a breve poiché è assolutamente necessario metterci mano in modo radicale».

Proprio a quattro anni fa risale infatti un intervento tampone dopo una serie di guasti a ripetizione che avevano lasciato spente le grosse lampade per diversi giorni. Più in generale il nodo dell'illuminazione, in quella che dovrebbe essere la città di Volte e - almeno a livello teorico - quella più luminosa del mondo - si trascina ormai da molto tempo. Almeno dagli ultimi tre sindaci e, quindi, da **Stefano Bruni** (nell'ultima fase del mandato l'ex assessore **Stefano Molinari** era arrivato a un passo dalla soluzione, ma poi si era fermato tutto), da **Mario Lucini** (erano state riavviate le procedure, ma mai portate a termine) e **Mario Landriscina**. La strada, adesso, dovrebbe essere in discesa almeno per fare in modo che il Comune diventi proprietario di tutti gli impianti. All'appello ne mancano infatti circa 9mila,

che sono di proprietà di Enel Sole. Qualche mese fa è stato trovato un accordo tra Palazzo Cernezzi e la società sul riscatto dei punti luce per un corrispettivo economico pari a 600mila euro. Il privato ha dato l'ok e, questo, vuol dire evitare un contenzioso legale.

Dalla giunta è arrivato il via libera prima che il consiglio comunale ad approvare la proposta. Il pacchetto arriverà in commissione molto probabilmente la prossima settimana e, a quel punto, verrà iscritto all'ordine del giorno del consiglio che discuterà non solo il riscatto degli impianti, ma anche come procedere per poter arrivare ad individuare il nuovo gestore. L'obiettivo, in questi casi, dovrebbe essere quello di non procedere con la sola sostituzione dei punti luce, ma anche con interventi importanti in aree attualmente non considerate e, come era emerso più volte in passato, includere anche giochi di luce sui monumenti.

G. Ron.



Lago e Valli

Il Grand Hotel Menaggio saluta «Settembre è stato deludente»

La scelta. Tagliasacchi annuncia la riapertura per marzo 2021: «Non ci sono le condizioni»
Al "Cadenabbia" la stagione finisce il 17 ottobre: «Prenotazioni confermate fino a quella data»

MENAGGIO
MARCO PALUMBO

Ultimo giorno di apertura ieri per il Grand Hotel Menaggio, quattro stelle, 95 camere, affacciato sul lago in una posizione baricentrica rispetto al dinamismo turistico del Lario. «Non ci sono le condizioni per proseguire oltre. Settembre è stato un mese deludente. Anche ad agosto su 95 camere ne abbiamo occupate massimo 75. È stata - questo sì - una buona clientela. A settembre siamo rimasti aperti di fatto per ospiti che nella quasi totalità dei casi si sono fermati una sola notte in corrispondenza del fine settimana. Per quanto concerne il Grand Hotel Cadenabbia al momento rimarremo aperti fino al 17 ottobre, considerato che ci sono ancora prenotazioni. Impossibile far previsioni anche sul medio periodo», sottolinea Flavio Tagliasacchi, general manager di due delle strutture simbolo del turismo lariano.



Flavio Tagliasacchi
General manager

Il Grand Hotel Cadenabbia (quattro stelle) con le sue 195 camere è una delle ammiraglie del nostro comparto turistico. «È una scelta che rifarei, quella di aprire entrambi gli alberghi pur in un anno così particolare. Scelta che ci ha permesso di mitigare i costi fissi», osserva ancora Tagliasacchi.

Come a inizio marzo

«Ci hanno fatto piacere le ottime recensioni per entrambe le strutture e i due matrimoni ospitati al Cadenabbia, ma già da inizio settembre sono mutate le condizioni generali, con la ripresa su larga scala dei contagi in molti Paesi europei. Ci siamo nuovamente imbattuti, come da inizio marzo in poi, in al-

cune cancellazioni e come ampiamente preventivato agosto è rimasta un'isola felice in un anno in cui il comparto turistico è stato tra quelli che ha sofferto di più e con esso l'indotto che il turismo genera».

In entrambe le strutture alberghiere, gli ospiti stranieri l'hanno fatta da padrone (90% delle presenze) ed anche per questo motivo la ripartenza veloce dei contagi in Belgio, Francia e Germania - tre dei mercati di riferimento per il Lario - ha portato ad una scelta di campo, con la chiusura del Grand Hotel Menaggio (dove peraltro quest'anno, per la prima volta, è rimasto chiuso il ristorante).

Ed ieri la notizia che il ministero della Salute ha imposto

l'obbligo di tampone per chi arriva da Parigi e da altre zone della Francia e anche questo peserà sulle dinamiche turistiche dell'autunno lariano. «Non si possono imputare colpe alla politica per questa situazione inimmaginabile fino a febbraio, ad eccezione del "Bonus Vacanze", oggettivamente malpensato e che nella sostanza era un flop annunciato».

Scelte differenti

«Non credo che le pressioni di questo o quel governo avrebbero fatto riaprire le dogane negli Stati Uniti, uno dei nostri mercati di riferimento - osserva ancora Tagliasacchi - Ad oggi per il 2021 abbiamo buone sensazioni e la riapertura resta fissata all'inizio di marzo. Ma anche quello in corso doveva essere un anno super. I governi hanno fatto scelte diverse. Non possiamo che rimanere alla finestra ed osservare ciò che accadrà da qui ai prossimi mesi».



Il Grand Hotel Menaggio, 4 stelle in riva al lago SELVA

Il semaforo di Moltrasio? «Altro che i bus turistici»

GRIANTE

«Allora la colpa non è tutta dei bus turistici. Nelle ultime due domeniche ho percorso nel pomeriggio la Regina verso Como ed entrambe le volte ho accertato lo stesso problema: l'effetto "tappo" creato dal semaforo di Tossnaco a Moltrasio».

E ancora: «Cerchiamo anche in questo anno così particolare di dare il meglio di noi stessi per soddisfare le legitti-

me aspettative degli ospiti e poi per tornare a Como o comunque verso l'autostrada ci vuole il triplo del tempo di una qualsiasi giornata infrasettimanale».

Così Flavio Tagliasacchi, dopo l'ennesima domenica di code e polemiche - anche via social - sulla via del rientro dopo la gita "fuori porta". Il dato oggettivo è rappresentato dal fatto che il traffico lungo la statale 340 tiene banco stabil-

mente anche senza bus turistici e movieri, le due presenze "fisse" delle ultime estati.

«Impensabile che un semaforo crei tutti questi disagi. Non sta a me trovare le soluzioni, ma credo che in caso di tempi d'attesa dilatati sulla statale si potrebbero creare, ad esempio, alcune finestre orarie per i residenti che a Moltrasio dalle frazioni si immettono sulla Regina - conferma il general manager del Grand Hotel Cadenabbia e del Grand Hotel Menaggio - Qualità non può essere la parola d'ordine solo dei servizi turistici».

M. Pal.

Nuova sede Artigiani in festa a Menaggio

Confartigianato

La rappresentanza di via IV Novembre 30 è stata inaugurata da imprenditori e politici

Inaugurata la nuova sede di Confartigianato a Menaggio.

L'ufficio si trova in Via IV Novembre 30 e al taglio del nastro, nel rispetto delle regole di distanziamento, sono intervenute diverse autorità, tra cui il presidente della Provincia, **Firenze Bongiasca**, il presidente della Camera di Commercio, **Marco Galimberti**, quello della Comunità montana, **Mauro Robba**, il sindaco, **Michele Spaggiari**, i comandanti della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Menaggio, oltre al presidente e al segretario di Confartigianato, **Roberto Galli** e **Alberto Carmel**, che hanno fatto da padroni di casa assieme al presidente della delegazione locale del lago e delle valli, **Silvia Rasnoldi**.

Il parroco di Menaggio, don **Peppino Riva**, ha benedetto i locali.

La nuova sede di Confartigianato, operativa tutti i giorni, rafforzerà la già assidua assistenza capillare fornita alle centinaia di imprese attive sul territorio, consolidando così la storica presenza dell'associazione al servizio dei Comuni del territorio.

Gli spazi di via IV Novembre 30 assicurano una adeguata accoglienza e sono a misura delle necessità di associati e addetti di Confartigianato.

G. Riv.



L'inaugurazione della sede

Non solo Carnevale e antichi mestieri Anche Gatto Silvestro e Titti sul murale

Schignano

Realizzato da Sante Peduzzi su un caseggiato che si affaccia lungo la provinciale 15

Il paese di Schignano si arricchisce di un'altra opera d'arte, un nuovo murale, bellissimo, collocato sulla parete di una casa all'inizio del viale Rimembranze, all'ingresso del paese. L'artista **Sante Peduzzi**, originario di Schignano e re-

sidente a Firenze, ha realizzato un bellissimo trompe l'oeil (letteralmente "inganna l'occhio") sulla facciata bianca della strada principale - la provinciale 15 che da Argegno sale a Schignano - che rappresenta una finestra aperta da cui si affaccia Gatto Silvestro.

L'estro dell'artista - che ha avuto carta bianca dai proprietari della casa - lo ha guidato verso un tema più moderno rispetto al passato ed ha cambiato genere rispetto



Sante Peduzzi e il nuovo murale

ai numerosi murales e opere che già abbelliscono il paese, tipicamente a tema carnevalesco, storico o religioso.

Pochi metri più a valle, in località Canavée già c'è un'altra opera di Sante Peduzzi che ritrae Belli, Brut e Ciocia, i personaggi del Carnevale schignanoese, mentre il più famoso, quello dell'artista **Luca Passini**, inaugurato l'8 settembre 2019, si trova sempre lungo la Provinciale, in frazione Reteagno.

In centro ad Ocagno, la frazione principale, inoltre, si trovano opere e affreschi dedicate agli antichi mestieri e agli schignanoesi di un tempo, a cura di Boscultura. **Stefania Pedrazzini**

VALDE' FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAVI
STUFE PELLETT E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

APERTI LA DOMENICA dalle 9.00 alle 12.00

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO
FERRAMENTA - CASALINGHI MAGAZZINO - ESPOSIZIONE
T. 0344 56613 T. 0344 56513
Email: ferramenta@valde.it Email: info@valde.it



Nuova piazza Libertà «Il prossimo passo è per renderla pedonale»

Appiano Gentile. Conclusi i lavori di riqualificazione lo scorso fine settimana ha ospitato numerosi eventi. Il sindaco ne è certo: «Dobbiamo andare avanti»

APPIANO GENTILE

Per il sindaco **Giovanni Pagani** non ci sono dubbi, il futuro di piazza Libertà sarà pedonale. L'idea di come potrebbe essere il salotto cittadino, senza auto, la si è avuta sabato con "Appiano riparte", organizzata dall'amministrazione comunale per quella che è stata una sorta di inaugurazione della piazza dopo la recente riqualificazione.

Bello il colpo d'occhio della tavolata di una novantina di metri (quaranta tavoli) lungo tutta la piazza. Nel pieno rispetto delle norme, 170 persone hanno cenato sulla strada quotidianamente percorsi dai veicoli. Una simbolica riappropriazione della piazza da parte dei cittadini.

Andare avanti

«Uno degli scopi di questi eventi è far prendere coscienza alla gente che non dobbiamo fermarci a una semi pedonalizzazione, ma che la piazza in futuro deve essere uniforme», dichiara il sindaco. Aspettiamo che ci sia il parcheggio nell'area ex Guzzetti, in via (Monte Carmelo) angolo via Marconi) per non

creare disagi, ma il futuro della piazza è destinato a essere pedonale. Adesso bisogna farla vivere sempre di più».

Funzionale alla pedonalizzazione, la messa a disposizione di nuovi stalli.

«La nuova piazza è un progetto che viene da lontano e guarda lontano». È stato raggiunto un accordo con l'impresa Guffanti, proprietaria di parte dell'area Guzzetti - spiega l'assessore **Pasquale Vergottini**. Come contropartita della possibilità di trasferire in via Vignetta parte della volumetria prevista nell'area Guzzetti (10.000 metri cubi), verrà demolita e bonificata dall'amianto l'ex tessitura e realizzato un posteggio pubblico».

Già ora, nella sua nuova veste semipedonale, piazza Libertà

è sempre più vissuta con tavolini all'esterno degli esercizi. In attesa di una vera pedonalizzazione, la piazza senza auto ha fatto il pieno di consensi sabato tra i tanti (circa 600 persone) che hanno partecipato alla manifestazione "Appiano riparte".

Polemiche alle spalle

«C'è stato un riscontro positivo da parte di tutti - conferma l'assessore **Fabrizio Rusconi** - Le polemiche sono alle spalle, non abbiamo avuto più allarmate: le persone sono molto contente di come adesso è la piazza e ci sollecitano a fare più eventi possibili. Il futuro è una piazza senza auto. Non avverrà nel corso di questa amministrazione comunale, ma la prossima dovrà porsi il tema».

«Nel momento in cui ci sarà il nuovo posteggio nell'area Guzzetti - continua lo stesso Rusconi - per gradi si arriverà a farla diventare una piazza pedonale. Il primo passo sarà di chiuderla e farla vivere con sempre più eventi proposti anche dai commercianti che, dopo l'iniziale reticenza, si stanno ren-

«Previsto un parcheggio nell'area dell'ex tessitura Guzzetti»



Una suggestiva immagine in notturna di piazza Libertà con la maxi tavolata



Pedonale per un giorno



Il sindaco Pagani con Horacio Pagani e la moglie

dendo conto delle potenzialità della nuova piazza».

Se il buongiorno si vede dal mattino, "Appiano riparte" è stato un ottimo inizio. Tanto pubblico per l'incontro con l'imprenditore di fama mondiale e di origine appianese **Horacio Pagani**, proprietario della "Pagani Automobili"; bene le

iniziative del pomeriggio curate dall'Associazione genitori Eureka, Consulta giovanile e Corpo musicale appianese. Tanta gente in piazza per la cena, gestita dalla Pro loco, e per l'applaudito concerto dell'appianese **Alfredo Ferrario** swing quintet, con special guest **Sandro Gibellini**.

Il sindaco: «È andata molto bene. Grazie a tutti coloro che hanno dato il loro contributo. È stata anche un'occasione educativa per far passare il messaggio che d'ora in poi, quando si faranno eventi, bisognerà che ognuno si preoccupi del suo modo di porsi con gli altri».

Manuela Clerici

Il brano di una sua lettera È il saluto degli studenti

Ronago

All'istituto Pascoli è esposta una gigantografia del professor **Emilio Russo**. Oggi alle 15.30 i funerali

«Forse è arrivato il momento di dirvi che vi voglio bene»: è un brano di una lettera che **Emilio Russo** ha scritto a mano ai suoi studenti dell'Istituto Giovanni Pascoli di Como, in pieno periodo Covid. Il testo

fa da didascalia a una gigantografia del professore esposto ieri nel corso della commemorazione organizzata a scuola, «un momento toccante», lo definisce la nuora, Alessia, che a nome della famiglia ha partecipato alla cerimonia, studenti e colleghi in lacrime.

La lettera è l'anteprima del "testamento spirituale" dell'educatore, politico e intellettuale appassionato di umanità, ritrovato venerdì in un burrone

a Lezzeno, dopo quattro giorni di ricerche e oggi, è atteso un altro brano. Oggi, alle ore 15.30 il funerale di **Emilio Russo** nella parrocchiale dove è stato battezzato il 16 luglio 1950, quattro giorni dopo la nascita.

Ricorda **Mario Mascetti**, pure ronaghese d'origine, politico e storico: «Ero chierichetto. Mi diedero da tenere il piattono del sale. Il parroco, **Don Carlo Porlezza**, ne prese un pizzico e glielo pose sulla bocca: Accipe



La foto di Emilio Russo esposta all'Istituto Pascoli

sal sapientiae. Ricevi il sale della sapienza. Ho in mente che la bocca del neonato si torse e solo mangiò tutto. Di nessun altro bambino mi rimase in mente una scena simile. Lo ricordavo a Emilio e ridevamo, per spiegare come mai lui fosse così al di sopra della norma intellettuale».

Mascetti in quella serie di memorie commosse e oggi vuole essere all'organo, per suonare l'"Hanc dies quam fecit Dominus", questo è il giorno che ha fatto il Signore, inno composto da **Luigi Picchi** e che cantavano insieme, in Pasque lontane. Ma in tantissimi vogliono esserci, benché in pochi, per le norme sanitarie, potranno entrare nella chiesa di Padre **Giuseppe Ambrosoli**, ormai beato, delle

preghiere, del lavoro, dei legami di generazioni di ronaghese dove Russo tornava spesso: proprio il sapore degli anni '50, con parrocchia e partiti al centro, gli hanno ispirato il suo ultimo romanzo, ambientato a Ronago. E riletto ora, rappresenta un brano di "testamento spirituale".

Già da ieri, il Comune ha attivato il dispositivo per la riabilitazione e la sicurezza: divieto di sosta sul sagrato - piazza del municipio; segno unico in via Milano e parcheggi sulla destra della stessa via; presidio di polizia locale, alpini e protezione civile.

Oggi: le preci e l'onore. Forse il momento di dire a Emilio Russo quanto e quanti gli vogliono bene.

Maria Castelli

Ragazzino cade in bicicletta In ospedale con l'elicottero

Lomazzo

Il dodicenne ricoverato al Circolo di Varese per un trauma cranico

Cade in bicicletta, ragazzino in elicottero all'ospedale di Circolodi Varese. Le sue condizioni non risultano essere preoccupanti.

Avrebbe fatto tutto da solo il dodicenne che ieri pomeriggio, attorno alle 17.30, mentre stava percorrendo la via Mameli in sella alla sua bicicletta ha improvvisamente perso l'equilibrio ed è caduto pesantemente sull'asfalto.

Una situazione apparsa allarmante ai soccorritori, che hanno quindi chiesto l'intervento dell'elisoccorso di Como

che ha trasportato il giovanissimo ferito.

Qui è stato sottoposto agli accertamenti e alle cure del caso e trattenuto.

Da una prima ricostruzione di quanto accaduto il giovanissimo nella caduta avrebbe picchiato la testa sull'asfalto procurandosi un trauma cranico; nonostante il colpo subito è sempre rimasto cosciente,



L'elicottero del 118 in via del Rampanone

senza però riuscire a ricordare nulla di quanto capitò. L'elisoccorso è atterrato in piazza del Rampanone, nelle immediate vicinanze del pollambulatorio; sul posto, per prestare i primi soccorsi al ragazzo, erano già intervenuti sia la Croce Azzurra di Rovellasca sia la Cri di Misinto, assieme all'auto medica e infermieristica. L'arrivo dell'ambulanza e il via vai dei mezzi d'emergenza ha suscitato allarme e preoccupazione tra i passanti e i residenti in zona, che hanno poi seguito con il fiato sospeso l'intervento degli operatori d'emergenza.

G. Sal.



Contestata l'area commerciale «Porterà traffico e cemento»

Uggiate Trevano. La minoranza critica il cambio di destinazione urbanistica sulla Provinciale
«L'allora sindaco doveva approfondire la destinazione (un supermercato) prima del via libera»

UGGIATE TREVANO

FORTUNATO RASCHIELLA

«La maggioranza avrebbe dovuto indagare sulla futura destinazione di quell'area prima di dare il via libera al cambio di destinazione da agricolo a commerciale che penalizza la Coop, attività storica per il nostro paese. E dire che il Comune incasserà solidi da usare per la nuova biblioteca e lo zuccherino per gli uggiatesti che dovranno sopportare maggior traffico e più cemento». Così **Evelina Bernasconi**, capogruppo di minoranza, sull'operazione urbanistica che porterà all'insediamento di un supermercato che si insedierà in via Ugo Foscolo, nell'area artigianale e industriale, in prossimità della rotonda.

Tante le critiche all'operazione da parte della minoranza "Insieme per Uggiate Trevano" e da molti cittadini che hanno espresso parere negativo sui social sostenendo sufficiente sul territorio il supermercato della Coop che ha appena realizzato la nuova sede.

Il piano

La giunta del sindaco **Rita Lambrughini**, dopo l'approvazione della variante al Piano di governo del territorio relativi alla trasformazione di una porzione di terreno di circa ottomila metri quadrati da agricolo in artigianale, commerciale e industriale, ha adottato il piano attuativo "Area di trasformazione At 1 via Ugo Foscolo - Area produttiva via Ugo Foscolo" in vigore dal 31 agosto. Piano redatto dall'architetto **Mirko Pelli** su incarico della "Sace" Società appalti e costruzioni edili di Bulgarograsso.

«L'iter per progettare l'edificabilità - precisa **Evelina Berna-**

sconi - iniziò nel 2018 con la giunta dell'allora sindaco **Fortunato Turcato**. Fin da subito entrambe le minoranze si opposero a tale decisione per la vicinanza al Parco del Lara. Anche perché la giunta la presentò come una riduzione di consumo del territorio, ma solo sulla carta. E pur vero che 18.000 metri quadrati sono diventati agricoli, ma l'aver trasformato un'area di 8 mila metri quadrati prospiciente la provinciale da produttiva a produttiva-commerciale ha creato i presupposti per la costruzione di spazi commerciali appetibili».

Larichiesta

Da quali richieste ad un proprietario di terreni di trasformare la destinazione urbanistica del suo terreno di circa ottomila metri quadrati.

«Turcato - sottolinea **Bernasconi** - decise di dare l'edificabilità all'area in questione, ma pubblicamente disse di "non sapere" quale fosse il motivo di tale richiesta. L'amministrazione, che avrebbe dovuto indagare con cura prima di intraprendere l'iter, non approfondì intenzionalmente? Un terreno così grande con una tale volumetria poteva voler dire una cosa sola: destinazione commerciale».

«E pur vero - puntualizza **Bernasconi** - che questa operazione porterà un'ingente somma alle casse comunali, a non si dovrebbe pensare solo al vil denaro. Turcato ha recentemente dichiarato (circa un milione di euro) che con il ricavato potrà essere costruita la nuova biblioteca e lo zuccherino agli uggiatesti per tenerli buoni per l'ennesimo scempio urbanistico fatto. Un nuovo supermercato andrà più scelto per consumato-



L'area di via Foscolo destinata a commerciale

ri, ma anche maggior traffico e una nuova cementificazione aridiosa di un'area di pregio».

«Bisogna operare con i sogni tanto per fini meno lucrose e magari più morali - conclude **Evelina Bernasconi** - Qualche mese fa è stato inaugurato il nuovo parco comunale, realizzato dalla Coop. Troppo facile "mungere" sempre dalla Coop e operare in iniziative benefiche e poi, fare lo sgambetto edare il via libera al nuovo supermercato. È una questione di correttezza, come sottolineato nei consigli comunali. Ci saranno posti di lavoro per gli uggiatesti? Aria fritta. Anche in altre recenti occasioni tante promesse di assunzione per i residenti. È sotto gli occhi di tutti quanti e quali uggiatesti sono stati poi assunti».

Turcato rilancia

«Un doppio vantaggio per il Comune

Un risparmio di terreno in un'area di pregio e soldi per costruire una nuova biblioteca: così la minoranza sintetizza l'operazione urbanistica contestata dalla minoranza.

«L'operazione supermercato in via Ugo Foscolo - puntualizza l'assessore ai Lavori pubblici, **Fortunato Turcato**, sindaco al tempo della variante al Pgt e direttamente nel mirino delle



Evelina Bernasconi



Fortunato Turcato

critiche dell'opposizione - è stato per il Comune doppiamente vantaggiosa in quanto dalla trasformazione dell'area di circa 8 mila metri quadrati da agricola a commerciale».

«Il Comune - continua ha guadagnato di fatto circa 10 mila metri quadrati che "strappandoli" all'industria e al commercio, li ha convertiti a verde agricolo, mentre l'approvazione del piano attuativo per l'edificazione di un capannone commerciale inferiore a 1.500 metri quadrati frutterà alle casse comunali un'entrata di poco meno di un milione di euro che reinvestiremo per la costruzione della nuova biblioteca». F. RSC

A domicilio i regali per gli alunni del paese

Faloppio

L'iniziativa è targata "Faloppio Oltre" da tempo attivo su vari fronti. In questo caso ha promosso "Un regalo e un abbraccio ai bambini che iniziano la prima elementare".

Il gruppo avrebbe voluto consegnare un piccolo regalo ai bimbi di prima elementare (regimino): un lavoretto, una matita, una gomma colorata e un fiammifero facendoglielo trovare sul banco il primo giorno di scuola, ma purtroppo le norme anti-covid non permettono ai docenti di consegnare oggetti ricevuti da enti esterni e nemmeno si possono distribuire fuori da scuola per evitare possibili assembramenti. Così il gruppo di "Faloppio Oltre" si è messo a disposizione per la consegna a domicilio dei regali pensati per i piccoli.

Chi fosse ancora interessato può contattare il gruppo, attraverso Facebook, sulla pagina "Faloppio Oltre" scrivendo su messenger il proprio indirizzo dove ricevere il regalo oppure, attraverso WhatsApp, al 345/70.78.665. L'iniziativa è rivolta sia ai bimbi dell'asilo che a quelli delle elementari.

L.Tar.



I regali per i bimbi

Associazioni a raccolta Si parla di terzo settore

Cadorago

Appuntamento giovedì sera con un commercialista Organizza il Comune

Un appuntamento informativo, rivolto in particolare ai rappresentanti delle associazioni del paese, è in programma per giovedì, alle 21, nella sala del centro civico di piazza Zanupiero.

Nel corso della serata, organizzata dal Comune si parlerà infatti della riforma del terzo settore.

«Riteniamo possa essere un incontro importante e utile per tutte le associazioni di servizio - sottolinea il sindaco **Paolo Clerici** - è quindi un'iniziativa in cui vorremo chiamare a raccolta i rappresentanti delle associazioni e, più in generale, il mondo del volontariato presente nel no-

stro Comune».

L'obiettivo è infatti quello di analizzare e fare chiarezza sui diversi aspetti, ad esempio sia legali che fiscali, riguardanti la riforma del terzo settore.

Il relatore sarà il commercialista di Cadorago **Vittorio Fornaroli**.

La partecipazione all'interessante momento di confronto sarà libera e aperta a tutti, ma è necessario prenotarsi inviando una email alla casella di posta elettronica segreteria@comune.cadorago.co.it

L'intento del Comune è insomma quello di mettere a disposizione dei gruppi e dei coordinamenti cittadini delle informazioni valide e aggiornate, utili per continuare a svolgere al meglio le proprie valide attività sul territorio, sempre nel rispetto di quelle che sono le ultime normative vigenti.

G.Sal.

DE AGOSTINI
ONORANZE FUNEBRI

Servizi funebri completi a partire da
€ 1.850,00
(diritti comunali esclusi)

Via P. Ferloni 3
Bulgarograsso (Co)
Tel. 031.891423
WWW.DEAGOSTINISAS.IT



Tagliata la Tasi ai commercianti in crisi Ma la tassa rifiuti aumenta per tutti

Canzo. La manovra del Comune per accogliere le istanze seguite al lockdown, +7% della Tari
L'assessore Mariani: «Abbiamo le tariffe al minimo e queste decisioni aiutano le nostre attività»

CANZO

GIOVANI CRISTIANI

Arriva uno sconto del 25% per i commercianti della parte variabile della Tasi, l'aiuto più volte richiesto dagli esercenti al Comune lo configura nel mantenere le tariffe il più basso possibile applicare questo minor costo.

Sale però la Tasi che aumenta per tutti, commercianti o utenze domestiche, del 7%. Un aumento dovuto dalla necessità di coprire i costi, come previsto dalla legge e dal 12% di cittadini che non pagano. Si parla di circa 10 euro in più in bolletta per un'abitazione che può essere ritenuta media: di 85 metri quadrati con garage.

Smaltimento

L'assessore al bilancio del Comune di Canzo, **Maurizio Mariani**, entra maggiormente nello specifico di aumenti e de-razioni. Partendo dalla tassa rifiuti: «Il costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti gestito dalla Comunità montana del Triangolo Lariano è aumentato da 490 mila euro a 525 mila euro l'anno - spiega -. Questa maggiore spesa, per legge, deve essere distribuita sulle bollette e per questo abbiamo registrato questo aumento del 7%. Anche perché bisogna spal- mare sugli altri il mancato ver-

samento del 12% di utenti che non pagano».

L'unica soluzione per pagare meno oltre ad essere pagare tutti, come succede per ogni tassa è... «Differenziare, se si aumenta la percentuale di differenziata il costo diminuisce. In ogni caso si parla di un aumento, per una abitazione normale da 85 metri quadri con box, di 10 euro».

L'amministrazione interverrà invece per la parte variabile della Tasi, la tassa sui sei servizi indivisibili, tutti questi servizi di base come lo sfalcio dell'erba, la polizia locale e altro.

«In questo caso abbiamo previsto uno sgravio del 25% per le attività che ne fanno richiesta entro il 30 ottobre all'Ufficio Tributi, l'importo che abbiamo messo a disposizione è di circa 30 mila euro. In teoria uno sgravio di questo tipo per le attività dovrebbe essere spalmato sulle altre utenze ma noi abbiamo preferito, considerando anche il momento, reperire questi soldi dai capitoli che individuano poi. In ogni caso non andremo a colpire ulteriormente i cittadini».

L'aiuto alle attività

L'assessore così ritiene di aver dato un aiuto ai commercianti, come richiesto dagli stessi:



La giunta del sindaco Giulio Nava (al centro) eletta alle elezioni di fine maggio 2019. Da sinistra gli assessori Giuseppina Corsucci, Maurizio Mariani, Eliana Vanossi e Laura Ferrari

Il costo del servizio di raccolta rifiuti è passato in un anno da 490 mila a 525 mila euro

«Canzo ha tutte le tariffe al minimo, già così siamo unanimi alle attività presenti sul territorio comunale, poi in questo caso interveniamo anche per portare un ulteriore aiuto che speriamo venga gradito».

L'applicazione delle tariffe è stata fatta dal Comune senza passare da agenzie esterne: «Purtroppo è sempre più complicato occuparsi del bilancio con la burocrazia che ci troviamo ad affrontare. Per redigere questo piano tariffario ci sono richieste anche superiori a 10 mila euro, noi abbiamo fatto tutto internamente».

Mail e numero di cellulare Li chiede il Comune

Sormano

«Vogliamo istituire una nuova modalità di comunicazione con i nostri cittadini»

Il Comune di Sormano vuole il numero di cellulare e l'indirizzo email di tutti i sormanesi. La tecnologia fa passi da gigante ed è un grande aiuto in un'era sempre più veloce, il Comune vuole un canale agile per comunicare, si è scelto così WhatsApp oltre al più classico indirizzo email. Per comunicare attraverso l'applicazione serve naturalmente il numero di cellulare dei sormanesi ed ecco quindi il modulo che si può trovare nel sito del Comune: www.comune.sormano.co.it

«Abbiamo istituito una nuova modalità di comunicazione con i cittadini attraverso la messaggistica, da affiancare ai tradizionali annunci in bacheca e pubblicati sul sito. L'obiettivo è di fornire in tempo reale informazioni utili ai cittadini raggiungendo in breve tempo il numero maggiore di persone. In particolare verranno inviati avvisi di situazioni di emergenza, avvisi per scadenze, per manifestazioni o riunioni pubbliche oltre ai consigli comunali».

Si può aderire comodamente restando a casa, infatti sul sito del Comune come detto c'è il modulo da compilare da inviare poi a news@comune.sormano.co.it. Ogni chiarimento può essere chiesto agli uffici comunali.

G. Cr.

Presenti in 150 al MotorAsso «È stato un grande successo»

L'iniziativa

Il giro panoramico con tappe gastronomiche «Così facciamo conoscere il nostro paese»

Una giornata di fine estate ha salutato domenica i circa 150 centauri lombardi che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del "MotorAsso", motogiro gastronomico organizzato dal Moto club Asso

alla scoperta dei sapori del Triangolo Lariano con un percorso di più 100 chilometri su strade panoramiche.

«Quest'anno lo scopo principale era proporre una manifestazione che, nel rispetto delle norme, senza parchi chiusi e assembramenti, consentisse di coltivare la passione motociclistica in sicurezza. Il "MotorAsso" è il primo e forse l'unico motogiro regionale dell'anno della Federazione Motociclistica Ita-

lianadella Lombardia», spiega il presidente **Enrico Corti**.

«La manifestazione ha acquistato negli anni sempre più importanza, è divenuto uno dei più frequentati motogiri riconosciuti dalla federazione. Le manifestazioni - dice il consigliere **Marco Guariso** - hanno permesso di far conoscere il nostro paese oltre i confini lombardi».

C'è ancora un piccolo concorso per i partecipanti, a Lasnigo, alla conclusione del tour,



Gli organizzatori al monumento del Circuito del Lario a Lasnigo

presso il Monumento del Trofeo dei Coni del Circuito del Lario i motociclisti hanno fatto foto di singoli e gruppi che potranno pubblicare sulla pagina Facebook dedicata: Monumento Trofeo Circuito Lario. Verrà premiata la foto più originale inviata nel numero massimo di tre, entro il 24 del 23 settembre a motoclubasso@libero.it

«L'intensa attività del Moto Club Asso - dice il vicepresidente **Dino Vanossi** - non si ferma ed è confermata in programma la "Motosposizioni" del primo novembre, giunta al raggiungimento della dodicesima edizione e che presenterà per l'occasione un'importante collezione di rare moto d'epoca».

G. Cr.

Cinquecento mascherine Donate agli alunni

Casino d'Erba

Il sindaco **Marcello Pontiggia** «Oltre alle protezioni dal ministero ne abbiamo aggiunte dieci a bambino»

Cinquecento mascherine monouso per i bambini della scuola elementare, questo il dono fatto dall'amministrazione ai ragazzini mercoledì.

«La scuola ha già ricevuto per ogni bambino le mascherine del

ministero, noi abbiamo aggiunto dieci mascherine per ogni bimbo delle elementari - spiega il sindaco **Marcello Pontiggia** -. È stata un'iniziativa voluta dall'assessore **Valeria Favocchio**. Abbiamo comprato 500 mascherine per 45 bambini, ne abbiamo acquistata qualcuna in più per ogni evenienza. Poi a seconda dell'evoluzione che ci sarà nei prossimi mesi, vedremo come comportarci».

G. Cr.



Il sindaco con le mascherine

I nuovi corsi teatrali Del Giardino delle Ore

Erba

L'incontro di presentazione domenica a Ponte Lambro. Le lezioni si terranno al centro Noivoiloro

Il Giardino delle Ore presenta i nuovi corsi teatrali, che si terranno in città nella sala polivalente del Noivoiloro in via del Lavoro 7.

L'appuntamento è per domenica alle 17.30 a Ponte Lambro, a

Villa Guaita (aperta al pubblico nell'ambito di "Villie Aperte").

«In un anno segnato dall'emergenza - spiega **Simone Severgnini** - il mondo del teatro è riuscito a trovare nuovi modi per superare la barriera del distanziamento sociale. Le difficoltà del periodo che abbiamo e stiamo ancora affrontando hanno portato alla luce il bisogno di unione, un richiamo che il Giardino delle Ore ha deciso di cogliere assieme ad altre realtà

teatrali che operano nei territori della Brianza e del milanese».

Da questa collaborazione, continua Severgnini, «nasce una scuola di teatro più ampia, con più sedi, più corsi e un corpo docente ricco di professionalità ed esperienze diverse. Oltre che a Erba i corsi si terranno anche a Capiago e a Cambiagio, mentre a Milano aprirà un corso per adulti negli spazi di Caltanissetta».

I corsi teatrali del Giardino delle Ore sono rivolti sia ai ragazzi (bambini, preadolescenti e adolescenti) sia agli adulti, e si concludono con una messa in scena. Per informazioni scuole: ilgiardinodelleore.com.

L. Men.



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un panorama di Cantù: la città del mobile risente della crisi soprattutto nei manifatturieri, quello che l'ha resa famosa in Italia e all'estero



Giuseppe Molteni, vicesindaco

Le misure

Tasse ridotte e incentivi per migliorare

Il bando del commercio

Mancano pochi giorni per poter partecipare al bando che mette a disposizione 230mila euro a per contributi a fondo perduto da assegnare alle micro, piccole e medie imprese del commercio, della ristorazione, del terziario, dell'artigianato. Scade venerdì il termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione al Bando Distretti del Commercio, iniziativa realizzata in occasione del bando promosso dalla Regione "Distretti del Commercio" al quale il Comune aderisce attraverso il progetto Distretto Urbano del Commercio quale ente capofila. Il bando prevede un contributo che non potrà essere superiore al rimborso del 50% della spesa ammissibile totale. Spese sostenute a partire dal 5 maggio. Bando che potrà favorire non solo le imprese ma la stessa città, dato che le spese ammesse sono quelle di ristrutturazione, ammodernamento dei locali, lavori su facciate ed esterni.

Gli altri interventi

Nelle scorse settimane l'amministrazione ha varato un ulteriore pacchetto di aiuti a imprese e famiglie. Gli interventi di natura sociale ammontano a oltre 700mila euro. Tre invece le principali misure adottate per le attività economiche. Sul fronte della Tari, la tassa rifiuti, non si procederà con aumenti ma verranno applicate le stesse tariffe del 2019. In aggiunta vi sarà la riduzione massima del 25% della quota variabile per tutte le attività che sono state chiuse, voce che impatta sul bilancio per 278mila euro. Per la Tosap sono state sospese le rate della tassa temporanea dei mercati per gli ambulanti. Per quanto riguarda la Tosap permanente dovuta dalle occupazioni dei bar sono stati concessi gli aumenti della superficie per permettere il distanziamento sociale previsto dalle misure anti Covid, prevedendo l'esenzione dal pagamento dal 1 maggio al 31 ottobre. S. Cat.

Chiuse 19 attività in soli sei mesi Il Comune: «Aiuti a chi produce»

Cantù. Secondo la Camera di Commercio il settore manifatturiero è quello più in crisi in città il vicesindaco: «L'anno prossimo sarà ancora difficile e dovremo sviluppare nuovi sostegni»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

È per antonomasia la città delle botteghe artigiane e delle fabbrichette, Cantù.

E sono proprio loro, oggi, che stanno pagando il prezzo più alto alla crisi, tanto che in 19 hanno chiuso nell'arco di sei mesi. Per questo l'amministrazione annuncia l'intenzione di adottare strumenti a sostegno delle attività produttive.

Per cercare di battere gli effetti negativi che l'emergenza Covid ha avuto su negozi e imprese il Comune punta all'erogazione di contributi e sgravi sulle imposte locali. A partire dalla promozione del Distretto del Commercio, ovvero la città intera dopo il recente allargamento, anche con le attività rea-

lizzate nell'ambito del Festival del Legno e di Shopping & Design.

E il bando che mette a disposizione 230mila euro di contributi a fondo perduto da assegnare alle micro, piccole e medie imprese del commercio, della ristorazione, del terziario, dell'artigianato vedrà cadere venerdì il termine ultimo per la presentazione della domanda.

Innumeri

Stando agli ultimi dati forniti dall'ufficio statistico della Camera di Commercio di Como, aggiornati al 30 giugno l'economia canturina è caratterizzata dalla presenza di 4.354 attività e vede una forte prevalenza di quelle manifatturiere e di commercio. Queste ultime - commercio

all'ingrosso e al dettaglio, ma anche riparazioni - ben 1.068. Complessivamente, a Cantù sono in attività 528 esercizi commerciali, per un totale 90.181 metri quadrati di superficie di vendita.

Per quanto attiene all'attività dei pubblici esercizi, sempre alla fine di giugno, ci sono 174 attività di pubblici esercizi, comprese quelle legate ad altre attività prevalenti, 38 strutture turisti-

co-alberghiere di tipo ricettivo, dieci alberghi 3 agriturismi, 5 affittacamere, 11 Bed & Breakfast, 16 case appartamenti per vacanze.

La performance

Le attività artigiane sono invece 1.507, con prevalenza di attività manifatturiere - 535 - e costruzioni, 468.

Analizzando l'ultimo semestre emerge che dal 31 dicembre 2019 al 31 giugno 2020 il calo maggiore si conta proprio tra le attività manifatturiere, con 19 cessazioni.

Nel commercio, invece, la situazione resta costante e dal 31 giugno 2019 al giugno 2020 nei negozi di vicinato esterni ai centri commerciali le chiusure risultano 3. «Sappiamo che il 2021

si prospetta difficile - commenta l'assessore alle Attività Produttive, il vicesindaco Giuseppe Molteni - Abbiamo cercato di aiutare concretamente sia il commercio che le imprese artigiane, con la promozione del Distretto del Commercio, con il marketing territoriale, a partire dal Festival del Legno, con la riduzione della Tari del 25% per le attività produttive. Quello che potevano fare nell'immediato. Ma non finisce qui».

Perché è l'onda lunga della pandemia che non è certo finita qui. «Abbiamo iniziato cercando di aiutare chi abbia accusato maggiormente il colpo - prosegue - ma l'anno prossimo cercheremo di capire quali interventi attuare per dare respiro anche alle attività produttive».

Soltanto tre le cessazioni tra i negozi esterni ai centri commerciali

Solo 35 posti per vedere il Consiglio E domani si valuta la Smart City

Cantù

Accessi ancora limitati stasera alle 20,30 al Salone dei Convegni dove si discuterà di ripresa

Questa sera il Consiglio comunale torna a riunirsi, per la prima volta dopo lo stacco estivo, e lo fa con una seduta dal titolo "Ripresa in tempi di pandemia", in programma alle 20.30 al salone dei convegni XXV Aprile di piazza Marconi. Domani alle 19, invece, si riunirà la conferenza capigruppo,

per fissare la seduta in cui porterà finalmente in approvazione il progetto dello smart parking, in sospeso da luglio.

Consiglio comunale aperto, quello di oggi, ma a numero chiuso, massimo 35 partecipanti. Tanto che quanti abbiano voluto partecipare, esclusi consiglieri e assessori e stampa, si sono dovuti prenotare.

La seduta era stata richiesta fin da maggio dai nove consiglieri delle opposizioni, Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, Lavori in

Corso, Cantù Rugiada e Movimento 5 Stelle. Tanto da ipotizzare, visto che sono trascorsi mesi, un ricorso all'autorità giudiziaria. Non è stato necessario, il presidente Mirko Gandolfo, dopo le vacanze, ha convocato la seduta. Domani, invece, i capigruppo dovranno fissare la seduta per approvare il progetto di smart parking predisposto da Canturina Servizi.

Alla fine di luglio Vincenzo Latormea, capogruppo di Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, aveva chiesto di rimandare l'ap-

provazione a causa della mancanza di una relazione nella documentazione fornita ai consiglieri, per un errore di invio, e quindi dell'improcedibilità della votazione della delibera.

Ora il centrosinistra vorrebbe passare prima dalla commissione, non la Lega, che preferirebbe chiudere la partita. L'obiettivo, attuare una rivoluzione della sosta sostituendo tutti i parchimetri cittadini, per pagare con la carta di credito o direttamente con lo smartphone, tramite app, e solo per gli effettivi minuti in cui si lascia l'auto. Ancora, sosta gratuita per i primi 15 minuti in certe zone e l'occupazione dei posti blu verrà monitorata, quindi non sarà più possibile eludere il ticket. S. Cat.



Un parchimetro in piazza Fiume ARCHIVIO



ECONOMIA & FINANZA

Lufthansa taglia 22mila posti

BERLINO - Almeno 150 aerei del gruppo Lufthansa degli originali 780 velivoli non voleranno più. Lo ha reso noto la compagnia aerea, secondo quanto riporta Dpa. Anche il numero dei posti di lavoro a tempo pieno tagliati supererà i

22.000 già annunciati. Sono queste le misure annunciate dal gruppo per fronteggiare la crisi causata dal coronavirus. Lufthansa ha già goduto di un prestito garantito dallo Stato di 9 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bomi, 153 - TEL/FAX 0332 428 220
www.lucchetto.it/libro.it

OPERATORI SU SUOLA - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE



Busto Arsizio

LA PIÙ RICCA

L'amministrazione guidata da Emanuele Antonelli è fanalino di coda nella classifica delle perdite di introiti per le casse pubbliche, con una flessione di circa il 6 per cento, invece dei 20 milioni di euro incassati nel 2019; quest'anno può contare su 18 milioni di entrate. Le multe mancate pesano per un milione di euro

VARESE - Il Covid ha fatto perdere alle casse dell'amministrazione comunale di Varese il 41% di tributi locali e multe rispetto agli anni scorsi. Se possibile, è andata peggio al Comune di Legnano, i cui incassi sono crollati del 44%. Quanto agli altri due Comuni con più di 50mila abitanti della provincia di Varese, Gallarate e Busto Arsizio, le perdite di gettito sono state nell'ordine - rispettivamente del 21 e del 6%. A mettere nero su bianco quanto si poteva immaginare, complice il lockdown, un'elaborazione di Efficientometro - lo strumento promosso dall'Anici (Associazione nazionale Comuni italiani) attraverso il portale Anicel di supporto alla governance degli enti locali e ai controlli interni - sui dati Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici, gestito dalla Banca d'Italia) che possono essere più influenzati dalla pandemia e su cui normalmente si sostengono i bilanci comunali: vale a dire le entrate tributarie e quelle da sanzioni stradali. Quantificando il dato percentuale, lo scorso triennio a fine agosto il Comune di Varese aveva già incassato più di 35 milioni di euro. Quest'anno gli in-

Comuni, casse vuote

LO STUDIO Tagli negli incassi a causa del Covid. A Varese -41%



Il sindaco di Varese Davide Galimberti con l'assessore alle Risorse e Bilancio Cristina Buzzetti

troiti quantificati sono stati 20,7 milioni euro. A pesare, alla luce dello stop per la pandemia che ha portato a un fermo della circolazione privata per oltre un paio di mesi, c'è

stato anche il drastico calo delle infrazzioni e conseguentemente delle multe. Negli anni scorsi incidono per più di 700 mila euro. Tuttavia, a ben vedere, ha inciso ancora di

PARLA L'ASSESSORE BUZZETTI

«Mancano tutti gli introiti derivanti dalla Tari»

VARESE - «Lo studio dice che nei primi 10 mesi dell'anno il Comune di Varese ha perso causa Covid oltre il 40% di multe e tributi rispetto al triennio precedente? Non mi stupisce affatto. Complice il lockdown e le proroghe stabilite dalla nostra giunta ci imposte a livello centrale l'ente locale ha effettivamente incassato molto meno». È lo stesso assessore alle Risorse del Comune di Varese, Cristina Buzzetti, a confermare l'impatto della crisi legata all'emergenza pandemia sui conti dell'ente locale. «La dico solo che, al momento, mancano all'appello tutti gli introiti derivanti dalla Tari. Ad aprile, per venire incontro alle esigenze di famiglie e aziende, abbiamo deciso di prorogare la tassa sui rifiuti che per le casse comunali vale qualcosa come 14/15 milioni di euro», spiega l'assessore. «Gli altri anni a fine agosto avevamo già incassato tre

rate della Tari su quattro; quest'anno invece nulla. Mercoledì (domani ndr) presenteremo le tariffe per l'approvazione in consiglio comunale. C'è la volontà dell'amministrazione comunale di ridurre il più possibile il costo del servizio, che dovrà essere comunque saldato entro la fine dell'anno». Ma non è solo la Tari a ridurre le entrate comunali. «Mancano il ricavato delle sanzioni stradali e gli introiti derivanti dai parcheggi e dallo scip della Tosap, la tassa di occupazione del suolo pubblico. In quest'ultimo caso, il Governo, con il decreto di agosto, ha stabilito di esentare a tutti gli esercizi pubblici fino al 31 dicembre. Infine, per sei mesi non abbiamo potuto effettuare le normali attività esattoriale per recuperare multe e tributi non pagati negli anni scorsi».

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di un calo delle entrate annue del 15%. Su 90 milioni di entrate significa che in questo disastro 2020 verranno meno 15 milioni di euro. Scendendo a Legnano, lo

studio Efficientometro-Siope racconta di un calo di entrate di quasi 10 milioni di euro, 122,3 milioni degli anni scorsi, a fine agosto 2020 si sono ridotti a poco più di 12 milioni di euro. Per la cronaca, negli anni scorsi le multe stradali avevano consentito di incassare poco più di 600 mila euro. Consistente, anche se meno marcato, il calo delle entrate del Comune di Gallarate (che negli anni scorsi portava a casa solo grazie alle multe poco più di 700 mila euro); da quasi 20 milioni si è scesi a 15,6 milioni di euro. Infine, il dato di Busto Arsizio: nonostante le multe abbiano inciso in un recente passato per quasi un milione di euro, i 20 milioni di entrate del 2019 sono diventati 18 milioni nel 2020. Inutile sottolineare come - e la ricerca che ha riguardato solo un centinaio di Comuni italiani (nello specifico: quelli che hanno completato la registrazione di almeno il 90% delle entrate in questione) lo dice a chiare lettere -, per continuare a garantire i servizi, diventano fondamentali i trasferimenti straordinari di risorse che sono arrivati e continueranno ad arrivare dal Governo centrale.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei nel mondo, Liuc al primo posto in Italia

CASTELLANZA - Gli studenti universitari preferiscono la Liuc alla Bocconi. Per lo meno questo è il risultato dello StuDocu World University Ranking 2020 realizzato da StuDocu, piattaforma utilizzata da studenti di tutto il mondo per la condivisione di materiali. La Liuc - Università Cattaneo è la migliore università italiana e a 16ª esima tra quelle europee (la seconda italiana risulta 24ª esima), con un punteggio di 9,2 su 10. Un giudizio che, a differenza di altri ranking, si basa direttamente sul parere degli studenti. Nel dettaglio, a 100.000 studenti provenienti da più di 27 Paesi è stato chiesto di valutare - su scala da 1 a 10 - parametri come lo studio a distanza, la qualità dell'istruzione, l'efficienza dei corsi, la cultura sportiva, la valorizzazione delle diversità e dell'inclusione all'interno dell'istituto.

Particolarmente alti i punteggi della Liuc sulla reputazione, la vita in università e i corsi offerti. Tra le peculiarità dell'indagine, il fatto che gli studenti hanno considerato l'eventualità di raccomandare la loro università ad amici e parenti, rendendo questa la prima graduatoria universitaria con un Net Promoter Score dato direttamente dai ragazzi. Nel frattempo da ieri anche per le matricole sono riprese le lezioni, in modalità mista (il professore in aula insieme a una parte degli studenti, mentre gli altri seguono la lezione in live streaming) e solo a distanza. Grazie al lavoro dei docenti del gruppo "Nuova Didattica" durante il lockdown, all'adeguamento delle infrastrutture e agli investimenti in innovazione tecnologica, sono stati adottati metodi e strumenti adeguati alla ripresa di tutti i corsi, gran parte dei quali

(128 su 160) in modalità mista. Per la prima volta, non ancora iniziate le lezioni, è stato raggiunto il numero massimo delle immatricolazioni ai corsi di Economia triennale e magistrale, toccando il tetto programmato e deliberato dalle autorità competenti dell'Ateneo. Un importante segnale di crescita per l'Università guidata dal Rettore Federico Visconti: radicata sul territorio e attrattiva per l'hinterland milanese (con iscrizioni in costante aumento da un paio d'anni) e per molte aree del Paese. Al momento, ad iscrizioni ancora aperte per l'ingegneria gestionale, sono circa 1.100 le matricole, il 72% delle quali provenienti dal NordOvest, con grandi città come Torino che portano un buon numero di studenti alla Liuc e il 22% in arrivo da Sud e Isole, mentre il resto d'Italia è intorno al 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo una ricerca dello StuDocu la Liuc è al primo posto tra le università preferite dagli studenti italiani

L'Artigiano ritorna in Fiera

Confermata la grande manifestazione natalizia. Pazzali: «Le Pmi ne hanno bisogno»

Scarpe ferme Con il Covid produzione giù

MILANO - Semestre difficile per calzaturifici italiani, con un calo del 34,9% della produzione industriale e del 36,3% del fatturato. Difficoltà, ha spiegato il presidente di Assocalzaturifici Siro Badon al Micam di Milano, che hanno riguardato anche le vendite all'estero (-26,4% in quantità -25,4% in valore) dove i prezzi sono saliti in media del 1,3%.

«L'emergenza sanitaria - ha commentato Badon - ha avuto pesanti ripercussioni non solo nei valori produttivi e del fatturato, ma anche nei consumi interni e dell'export, con la spesa delle famiglie scesa del 30%, nonostante l'impennata degli acquisti online (+42%), dovuta alla chiusura dei negozi durante il lockdown». Quanto all'export, il calo è stato del 22% nell'Ue, che da sola assorbe i 2/3 delle vendite internazionali, e del 33,4% negli altri Paesi, con un saldo commerciale in attivo per 1,6 miliardi di euro, ma «fortemente ridimensionato (-54%)».

«La ripartenza - ha aggiunto Badon - dopo l'allentamento delle misure restrittive, procede a fatica». In maggio e giugno le vendite in Italia sono scese rispettivamente del 29 e del 7%, mentre le esportazioni, dopo il calo del 50% nel bimestre marzo-aprile, sono diminuite del 27%. Ne hanno risentito sia le aziende, scese di 77 unità da gennaio, sia i dipendenti, 520 in meno, mettendo «a dura prova» l'intero sistema produttivo. Nonostante le difficoltà, non manca proprio nulla a questa 90ma edizione di Micam Stronger Together. Tra coloro che hanno voluto esserci per ripartire, non sono mancati quelli che hanno scelto proprio questo Micam per debuttare in una grande rassegna internazionale. «Il mondo deve andare avanti», afferma Sabrina Zani titolare di un piccolo brand di Fiaccello al centro del poltronescandalo della pelletteria di lusso che produce calzature di fascia medio alta declinate per oltre il 50% all'export. «Chi non è venuto alla Fiera - spiega - chi non espone e non fa vedere cosa fa, secondo me in questo momento non ha futuro». Nelle collezioni della prossima primavera estate, l'uso dei materiali impone la leggerezza e i colori si declinano dal oro al blu china, viola, fucsia, giallo limone, ghiaccio, tabacco, rosa, verde acido e arancione. C'è un grande ritorno delle sneakers con un forte richiamo al basket, i trend sottolineano gli stilisti, arrivano dalla strada

MILANO - L'impressione è quella che si prova al volante di una Formula 1 che gira dietro la safety car: si va forse al 40%, ma il motore si sente forte e non vede l'ora di riprendere a correre. Nei padiglioni di Fiera Milano a Rho con l'inizio di HoMi Fashion&Jewels Exhibition, la rassegna dei gioielli che, insieme a Data (Occhialeria alla Leopolda di Firenze), ha fatto da apertura alle sei manifestazioni messe in campo dal sistema moda Italia per rilanciare tutta la vetrina del Fashion Made in Italy, si sorride di nuovo e si guarda al futuro. Da domenica si sono aggiunte le scarpe di Micam, le borse di Mipiel, le collezioni di TheOne Milano e Lineapelle.

«La ripartenza con la kermesse della moda che è tra i piatti forti di Milano - è il commento di Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano - ha un significato iconico: da qui si vede il coraggio dei nostri imprenditori e la voglia di stare insieme per essere più forti».

Dentro le fiere di Milano, prima che l'incidente della pandemia chiudesse in pista la safety car, si generavano 46,5 miliardi di valore in transazioni e il 17,5% di export.

«Da questi numeri si capisce bene - sottolinea Pazzali - che seppure al 40% si parla di cifre fondamentali per l'economia di tutto il Paese». È una beccata d'ossigeno per tutto quell'indotto, dai trasporti agli alberghi ai ristoranti che dagli eventi travevano guada-



In collaborazione con il governo si stanno creando corridoi sanitari per buyer e imprenditori

L'Artigiano in Fiera nel 2019 aveva superato il milione di visitatori. Quest'anno sarà un'edizione speciale

gni. «Se infatti le ricadute per l'indotto erano in Lombardia per 4,2 miliardi, considerando il paese intero si arrivava oltre 8 miliardi».

E adesso - sia pur adottando tutte le rigide misure di sicurezza messe a punto da Fiera

Milano - non ci si vuole più fermare.

Da giovedì c'è AutoClassica e si guarda a quell'autentica Festa di Natale da un milione di persone lo scorso anno che è L'artigiano in Fiera organizzata da GeFi. «Cisarà e sa-

rà stupenda - dice Pazzali - perché è fondamentale per la ripresa dell'artigianato e di tante piccole imprese che senza quella non farebbero risultato. Dal mondo c'è volontà di esserci e, con la collaborazione del Ministero degli Esteri si lavora per realizzare dei corridoi sanitari che consentano agli espositori stranieri di venire a Milano».

«I corridoi sanitari per consentire a espositori e visitatori stranieri di arrivare alle fiere non sono solo un progetto, ma un qualcosa già in corso nel senso che, tramite la nostra rete diplomatica-consolare e insieme a Afi e Cfi, le associazioni delle fiere italiane, abbiamo stilato liste dei paesi dai quali arrivano maggiormente i buyer e stiamo facendo un dialogo con quei paesi per creare appunto dei corridoi sanitari bilaterali per le nostre e le loro fiere» ha detto il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano, intervenuto a Stronger Together, i sei saloni in corso a Milano.

«Va considerato - ha aggiunto Di Stefano - che, poiché i buyer coincidono maggiormente coi Paesi che hanno le più grandi fiere, c'è un mutuo interesse a realizzare questi scambi. Abbiamo una prima possibilità con la Cina, visto che loro hanno in calendario l'Import/Export di Shanghai già dal 5 al 10 novembre. I tempi si accorciano e abbiamo la ferma volontà di andare in questa direzione, con la Cina ma anche con l'Europa, gli Usa e il Brasile».

India nuova frontiera per l'export

A spingere le aziende verso questo Paese ricco di opportunità sono Ice e Sace

MILANO - Il mercato indiano riserva delle opportunità per le imprese italiane, ne sono convinte l'Agenzia Ice, Sace e Simest, con la collaborazione di Cassa depositi e prestiti, e l'Ambasciata italiana a Nuova Delhi che lanciano "Objective India" per fornire, in particolare alle Pmi, uno strumento utile e operativo per apprezzare il mercato indiano.

La guida ricorda, tra le occasioni da cogliere, il piano di sviluppo governativo "Make in India", lanciato dal Primo Ministro Modi nel 2014 che «offre interessanti prospettive per il Made in Italy, soprattutto per il settore dei macchinari meccanici ed elettrici, che rappresenta oltre il 45% del

totale delle esportazioni italiane» sottolinea una nota. Stando a quanto evidenziato dal Rapporto Export 2020 di Sace, le esportazioni italiane subirono nell'anno in corso una contrazione a causa delle restrizioni imposte dal governo indiano per contrastare l'emergenza pandemica (-15,4%), ma già nel 2021 si prevede un rimbalzo del +11,8%, trend positivo che sarà confermato nel biennio successivo (+5,2% in media).

Sono oltre 600 le aziende italiane presenti in India, più di 700 quelle indiane a partecipazione italiana. I margini per un ulteriore sviluppo sono ampi. L'Italia, infatti, occupa il 7° posto tra i Paesi Ue per ammontare di investi-

menti in equity verso il Paese asiatico e il 17° al livello globale.

La guida, spiega una nota, inquadra lo scenario economico a seguito dell'emergenza pandemica, con un focus sui settori di opportunità per il Made in Italy. In una seconda parte vengono illustrate le soluzioni messe in campo dagli attori di sistema per sostenere le imprese dai servizi informativi, promozionali e di consulenza, ai prodotti assicurativi finanziari. Infine in una terza parte sono riportate in formazione i usi e costumi del mercato locale e una business etiquette, per non compiere passi falsi con le controparti indiane e partire con il piede giusto.



L'export ha bisogno di nuovi mercati

L'ad di Leonardo presidente dell'associazione delle industrie Aerospazio Ue, Profumo va in regia

BRUXELLES, 21 SET - Alessandro Profumo (nella foto), amministratore delegato di Leonardo, prende la guida dell'associazione europea delle industrie dell'aerospazio e della difesa (Asd): l'assemblea dell'organizzazione lo ha eletto presidente.

«Un incarico che rappresenta un riconoscimento importante per Leonardo e per l'Italia in funzione del ruolo svolto per lo sviluppo del settore: livello internazionale», ha detto Profumo appena appresa la notizia della sua nomina.

L'ad di Leonardo subentra a Eric Trapier (Dassault Aviation) al vertice della Asd, un'associazione che riunisce 23 organizzazioni nazionali di settore presenti in 13 Paesi e che complessivamente rappresentano tremila società

per un totale di 840 mila dipendenti.

«Il settore dell'aerospazio e quello della difesa hanno un'importanza strategica per la crescita economica e per la sicurezza degli Stati. L'Italia riveste un ruolo di primo piano a livello internazionale e la decisione dell'Asd lo dimostra: buon lavoro all'amministratore delegato di Leonardo Alessandro Profumo. Un riconoscimento verso l'Italia che ancora una volta si dimostra tra i Paesi leader in Europa in un comparto che ha sempre più bisogno di politiche industriali espansive e lungimiranti» dichiara il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per le attività spaziali, Riccardo Fracaro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera, la vignetta diventa digitale

LUGANO - Arriva la vignetta digitale. Ma resta anche quella adesiva. Dal 2021, chi viaggia in autostrada in Svizzera potrà scegliere se comprare l'attuale contrassegno da incollare al parabrezza e quello digitale. Il Consiglio nazionale del Parlamento svizzero, ha infatti votato una modifica di legge già approvata dal Consiglio degli Stati, l'altra camera dell'organo legislativo elvetico.

In realtà, con questa riforma iniziata nel 2017 si voleva addirittura eliminare la vignetta introdotta nel 1985 ma, dopo un dibattito durato tre anni, ci si è accordati su una via di mezzo. La possibilità di viaggiare in Svizzera per un anno (14 mesi se si considerano anche il dicembre antecedente e il gennaio dell'anno successivo a quanto indicato nella vignetta), costerà sempre 40 franchi, ovvero circa 37 euro al cambio attuale. In pratica, in Svizzera si può circolare tutto l'anno al costo di quello che in Italia si paga, oggi, per andare e tornare da Varese e

Bologna.

La multa, per chi viene beccato senza vignetta resta di 200 franchi, pari a 185 euro. Si ricorda che il contrassegno può essere acquistato presso gli uffici postali, le stazioni di servizio, le automesse, le agenzie del Touring Club Svizzero, gli uffici cantonali della circolazione stradale, le dogane principali e presso numerosi uffici provinciali dell'Ac. Sugli autoveicoli la vignetta va incollata all'interno del parabrezza e deve essere ben visibile dall'esterno. Per i veicoli senza parabrezza, i rimorchi e le moto il contrassegno va esposto su una parte non amovibile e facilmente accessibile. Non è consentito incollare il bollino con nastro adesivo, pellicole o altri mezzi ausiliari. È vietato anche non incollare il contrassegno, rimuoverlo o apporlo su altri veicoli.



N.Ant. © RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Il medico consigliere comunale

L'analisi di Valerio Mario Vigoni è stata realizzata sulla base dei dati forniti da dall'ufficio Attività organizzativa Statistica del Comune di Varese. Valerio Mario Vigoni è medico di base (ora in pensione), attività che ha svolto per

molti anni sul territorio, ed è medico del lavoro. Siede in consiglio comunale con gli altri due esponenti della lista Orrigoni, Luca Boldetti e Rinaldo Balletto. Valerio Mario Vigoni è capogruppo.

le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Polambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Direttore Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi

CULLE VUOTE

I varesini non fanno più figli. I dati demografici tracciano un ipotetico scenario allarmante



552

● NEL 2019

I bimbi nati al mondo residenti nel capoluogo. Il 30 giugno del 2020 i piccoli nati erano - da gennaio - 251. Numeri profondamente diversi rispetto a quelli, per esempio, del Duemila, quando i nati residenti erano stati 749

6,8

● PER MILLE RESIDENTI

Il tasso di natalità (cioè i nati vivi nell'anno/popolazione media residente). Nel 1995 era al 7,9, nell'anno del baby boom, il 2000, dell'8,4. In totale il tasso di natalità dal '95 allo scorso anno ha subito una riduzione del 1,1 per mille

Se la cicogna non vola più

L'ANALISI A picco il numero dei nati che abitano in città. Un trend preoccupante

La fotografia è quella dei numeri ufficiali. I varesini che mettono al mondo i figli sono sempre di meno. O meglio: diminuisce il numero di chi risiede in città e decide di allargare la famiglia. I nati residenti, cioè i bimbi che qui vivono con i genitori e non si trasferiscono subito prima o subito dopo il primo vagito in uno dei comuni del circondario, sono rappresentati sul grafico da una linea che scende sempre di più. La variazione percentuale nell'arco di tempo dal 1990 al 2019 indica infatti un calo di poco meno del 18 per cento. Varese si è popolata. Tra il 2015 e il 2019 si è passati da 599 bimbi a 552, i nati per i quali i genitori hanno scelto il capoluogo come residenza dal 2015 al 31 dicembre del 2019 sono diminuiti di 121 ed il tasso di natalità è sceso dall'8 al 7 per mille. La cicogna a Varese non vola più e il rischio, a lungo andare, è che la città si spopoli o comunque che una inversione di tendenza sia difficile da ipotizzare. Gli anni migliori, in quanto a culle occupate, sono quelli a cavallo tra il 2000 e il 2005, quando si



All'ospedale migliaia di parti ma solo una quota minima dei bimbi risiede nel capoluogo

è raggiunta quota 749 (al cambio di millennio) e 685 un lustro più tardi. Al 30 giugno 2020 i neonati erano 251: se anche raddoppiassero al 31 dicembre, il numero dei piccoli sarebbe ben al di sotto di quelli del 2019 (a quota 552). Non va meglio nemmeno per la popolazione residente, cioè per i singoli e le famiglie che scelgono Varese. Il calo è netto negli anni. Si va da 84.634 nel 1995, a 82.809 dieci anni dopo (cioè nel 2005, una diminuzione di

1.825 persone). Nel 2015, aggiungendo dunque due lustri, la diminuzione è ulteriore e si attesta a 80.799 abitanti, per giungere quindi a 80.406 al 30 giugno scorso. Anche in questo caso la variazione percentuale dal 1990 al 2019 è di meno 4,7 per cento. A fine 2019 i residenti a Varese ammontavano a 80.645, con una quota notevole di stranieri: 10.382. I dati dicono però che anche le donne di origine straniera, negli ultimi anni, hanno diminuito il loro contributo fondamentale all'incremento demografico. Così non ci si deve sorprendere se, anche pochi mesi fa, si è parlato di baby boom in città: l'ospedale Del Ponte richiama partorienti da tutta la provincia e oltre. Focci azzurri e rosa sono in questo caso migliaia. Solo da gennaio al 31 luglio erano stati 2.226 i nati a Varese. Cittiglio e Tradate, con un piccolo Guinness nel capoluogo. Numeri beneauguranti che però non modificano il trend per Varese. E non la fanno crescere.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● LA PROPOSTA

«Bonus e aiuti a chi sceglie di vivere qui»

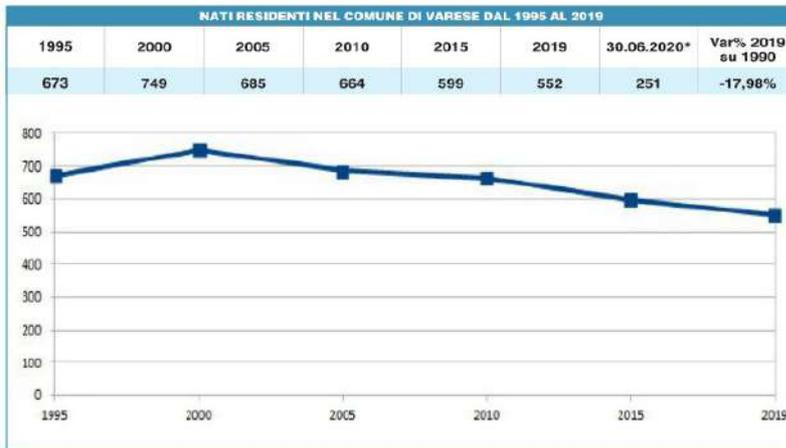


«Un contributo economico alle nascite e se possibile alla crescita dei residenti nel nostro comune». Questo l'appello di Valerio Mario Vigoni, consigliere comunale. «All'inizio del mio mandato avevo proposto come consigliere l'apertura di due conti correnti, confidando nella generosità di qualche lascito da parte dei cittadini, uno per le politiche sociali, aperto quest'anno dopo 4 anni con grande e immediata enfasi, ma meglio tardi che mai, e uno per il recupero del patrimonio artistico architettonico della nostra città, per esempio per il castello di Belforte. Ora si impone la necessità di aiutare le famiglie, trovando nella preghiera del bilancio locale e forse regionale altri soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Varese si nasce sempre di meno. Un trend preoccupante. Servono incentivi, secondo il consigliere comunale e medico Valerio Mario Vigoni che ha analizzato i dati forniti dal Comune. Nella tabella a lato, l'asterisco (*) indica che il dato del 2020 non è stato ancora validato da Istat (19/09/2020)



Si nasce sempre di meno in Italia. Il trend è piccolo è stato elaborato dal consigliere comunale e medico Valerio Mario Vigoni. Secondo i dati Istat, all'1 gennaio 2020 in Italia vi è stata una diminuzione di oltre 116mila nascite rispetto all'anno precedente. Il calo demografico è continuo e al momento inarrestabile. Il tasso di natalità della popolazione residente è pari al 7 per mille a livello nazionale. Varese va peggio, nel 2019 il tasso si è attestato al 6,8 per mille. Bonus, nazionali, regionali o locali che siano, incitativi a non fare scappare le famiglie e le giovani coppie, offrire servizi di una qualità della vita buona e che non sia troppo costosa, altrimenti ci si trasferisce nei comuni della "fascia", magari vicino al confine più che ai laghi. Insomma si sceglie di andare a vivere dove il costo della vita è inferiore. Temi sui quali riflettere, a tutti i livelli. E numeri che sono sì oggettivi, che pongono domande di non facile risposta ma che qualcuno si deve pur porre. Per disegnare, pensare, progettare la città del futuro. A misura di adulto, famiglia, bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Classi poco sicure. Sciopero

LICEI MANZONI Indetto dagli studenti. «Mancano banchi e non c'è distanziamento»

I rappresentanti d'istituto dei licei Manzoni hanno indetto una settimana di sciopero per gli studenti, fino a sabato. Su 1270 alunni, ieri 156 non sono entrati in classe, mentre sono state annunciate azioni dimostrative per tutta questa settimana. Le motivazioni sono molteplici e riassunte in un messaggio inviato dai rappresentanti ai più di mille studenti della scuola di via Marselli e del distaccamento di via Monte Rosa. «Alcune classi sono sprovviste di materiale essenziale per conseguire una lezione decente - si legge sui documenti inoltrati ai compagni di scuola - Per esempio molte classi della sede, al piano terra, non hanno nemmeno i banchi. Il distanziamento è approssimativo e spesso non rispettato, visto che in alcune aree della scuola manca la segnaletica a terra destinata al posizionamento dei banchi e, molto spesso, nelle classi non è possibile rispettare con rigore il classico metro di distanza». Nei corridoi mancherebbe poi la segnaletica destinata al corretto spostamento degli studenti all'ingresso e all'uscita dall'edificio, mentre perdurerebbero le difficoltà per quanto concerne i mezzi di trasporto pubblico, soprattutto per gli studenti del secondo turno di entrata che escono alle 14.10. «Vogliamo che sia or-



Un'aula del liceo Manzoni. La protesta sulla sicurezza anti-Covid continua

ganizzata una parte di didattica a distanza anche nella nostra scuola - afferma uno dei rappresentanti d'istituto, Matteo Gottardello - e il preside ci ha garantito che la metterà in atto a partire dal 28 settembre». Il dirigente scolastico Giovanni Ballarini, durante il colloquio docenti e il consiglio d'istituto di ieri pomeriggio, ha fatto il punto della situazione: «Ho già spostato le classi dove i ragazzi avevano solo una sedia; un'altra aula laboratorio più grande e una in palestra - spiega Ballarini - Tuttavia ribadisco che la sicurezza è garantita, come è garanti-

to il metro tra rime boccali». Eppure, come raccontato dai ragazzi, alcuni insegnanti li obbligano a tenere la mascherina in classe per sei ore consecutive, anche quando sono seduti al proprio banco. «Non si può pretendere che i ragazzi indossino la mascherina per sei ore - commenta Ballarini -, oppure che siano trasformati in statue di sale». «Il 98% dei docenti e il Consiglio d'istituto all'unanimità hanno approvato la tumazione delle classi - annuncia il dirigente scolastico -, che saranno divise in due gruppi: a settimane alterne frequenteranno in presenza o a distanza. Tutte le classi entreranno alle 8 e anche la didattica a distanza si svolgerà alla mattina». Disagi anche al liceo artistico Frattini dove le seconde e le quarte sono entrate in classe solo questo lunedì, mentre la scorsa settimana hanno seguito l'adidattica a distanza. «Ci siamo organizzati in questo modo perché c'è sembrato il migliore, viste le caratteristiche e le esigenze della nostra scuola - afferma la collaboratrice della dirigente didattica Elena Ceci -. Resta il problema dei laboratori, ma ci stiamo apprestando a sistemare alcuni altri locali che ci ha messo a disposizione la Provincia».

Sabrina Narezzi
@RIPRODUZIONE RISERVATA



I cittadini e l'Europa rapporto complicato e spesso confuso

L'Europa interessa davvero la gente comune? La famosa casalinga di Voghera sante vicino le istituzioni europee oppure fredde e distanti? Un dibattito si è svolto ieri sera alla tensostruttura del Giardino Estensi a Varese, moderato da Enrico Castelli, vicedirettore Tgr Rai "Pubblico". Quasi tutti addetti ai lavori, amministratori e politici, nonostante il fatto che si puntasse a incontrare cittadini e consigli comunali. Ma di cittadini, se ne sono visti pochi. La serata era organizzata da Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, Comune di Varese e Anci, e ha visto come protagonisti il senatore Pd, Alessandro Alfieri, e il deputato leghista, Matteo Bianchi. A sentire Massimo Gaudina, capo della Rappresentanza della Commissione Europea a Milano, le cose di cui si sta occupando l'Europa sono importanti per tutti. Due esempi: «i vaccini» l'Europa sta giocando una partita importante - e poi il Next generation, un piano di ripresa in chiave green (200 miliardi di euro) definito da Gaudina «un nuovo Piano Marshall». «In effetti la gente comune non ha la percezione di una vicinanza dell'Europa, anche se le decisioni europee entrano nella vita di tutti i giorni», dichiara il leghista Bianchi. «Una lontananza - continua Bianchi - legata alla struttura stessa dell'Europa: i cittadini eleggono il Parlamento, non il vertice delle istituzioni europee». Per Bianchi è urgente una vera «democratizzazione» dell'Europa. «La burocrazia europea non allontana la gente normale? «Chi, come me, frequenta il parlamento italiano, pensa che la burocrazia romana non abbia nulla da invidiare a Bruxelles». Anche il senatore del Pd Alessandro Alfieri concorda sul fatto che spesso l'Europa appare distante alla gente comune. «In generale, quando i media parlano a tamburo battente di strumenti europei, come il Recovery Fund, allora anche l'attenzione dell'opinione pubblica si ridesta». La vera sfida per Alfieri è di spiegare, in incontri come quello di Varese, come le decisioni dell'Europa abbiano ricadute nella vita di tutti i giorni. A partire dai fondi per la pandemia del covid. «L'Europa ha capito che sul covid si giocava l'osso del collo. Superata qualche titubanza, è intervenuta». Ora il vero problema è il Mes. Anche in questo caso, il discorso va sul concreto. «Ci consente di investire nelle case della salute, nelle cure intermedie, può rilanciare la sanità territoriale». Resta infine, per Alfieri, il fatto che il problema non sono più le risorse, ma chi le può e le deve spendere: spazio alle autonomie locali, ai sindaci. Un ottimismo non condiviso dal leghista Bianchi. «Il problema è che le risorse non le gestiscono le autonomie locali, ma le strutture ministeriali».

Andrea Giacometti
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Tante cattedre ancora vuote

(rp) - Giuseppe Carcano assicura che le cattedre saranno coperte a breve, ma intanto sono soprattutto gli istituti superiori a soffrire. All'Isis Newton di via Zucchi, ieri risultavano non occupate ben 40 cattedre su 200. «Situazione incredibile - sbotta il dirigente, Daniele Marzagalli - Il Governo poteva procedere ad inizio estate o lasciare invariate le cose». Ogni anno le graduatorie, dalle quali vengono attinti i nominativi, vengono aggiornate. Un lungo lavoro che, vista l'eccezionalità del momento, avrebbe potuto essere evitato. Peggio: è arrivato solo ad agosto l'ordine di procedere con la revisione insieme al varo delle Gps, Graduatorie provinciali supplenze, che hanno tolto le nomine ai presidi per darle ai dirigenti degli Ust.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Un prof su 2 non la vuole

Le rinunce per matematica

Un lavoro da stakanovisti, tutti i giorni (sabato e domenica compresi) da metà agosto per coprire le cattedre disponibili entro l'avvio del nuovo anno scolastico. «Un impegno pesante dovuto soprattutto alla riapertura delle graduatorie - conferma il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Giuseppe Carcano -, ma finalmente ci siamo: entro fine settimana tutte le nomine saranno esaurite». Comprese quelle di sostegno, circa 300 nelle sole elementari della provincia, che costituivano la preoccupazione maggiore. Essere arrivati, anche quest'anno, a questo punto, nonostante l'emergenza covid avesse dovuto mettere in allerta il governo fin da marzo, è un ottimo risultato. Ma ce n'è un altro che chiama in causa i docenti rimasti senza cattedra, ai quali l'Ust ha offerto una supplenza. Il caso della classe di concorso A028, matematica e scienze alla media inferiore, è paradigmatico anche per altre categorie. Pochi giorni fa sono stati chiamati gli aventi diritto in numero di 356, ma di questi ben 175, pari al 49%, non hanno accettato. Chi per assenza al momento della convocazione (105), chi per esplicito rifiuto del posto (70). Le ragioni possono essere le più disparate: scarso numero di ore di lezione in rapporto alla lontananza da casa, sopravvenute nomine più «convenienti», motivazioni personali legate ad impedimenti dell'ultimo momento. Eppure, che quasi un docente su due rifiuti il lavoro, anche se a tempo determinato e magari per poche ore, non è un bel segnale quando si parla ovunque di disoccupazione. L'ulteriore conseguenza è che ad ogni «no» corrisponde uno slittamento di graduatoria alla ricerca del docente disponibile e, quindi, ad una ulteriore perdita di tempo. Intanto, dagli uffici di via Copelli ricordano i contenuti dell'ordinanza ministeriale dello scorso 6 luglio: «La rinuncia alla convocazione comportano la perdita della possibilità di conseguire supplenze per il medesimo insegnamento». Dunque, prendere o lasciare. E a quanto sembra, molti preferiscono lasciare.

Riccardo Prando
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Plaisirs de culture en Vallée d'Aoste

FINESTRA SULLA BELLEZZA
#plaisirsdeculture2020

19-27 SETTEMBRE 2020
castelli | siti archeologici
mostre | musei | eventi

ingressi gratuiti o a tariffa ridotta

INFO regione vda.it
loventia.it



Valsecchi (Fim Cisl dei Laghi): "Questa volta l'Italia non può sbagliare"

Date : 22 settembre 2020

«Lei è una tosta». Il primo datore di lavoro di **Caterina Valsecchi**, nuova segretaria della **Fim Cisl dei Laghi**, ha commentato così la notizia della sua elezione.

La storia di questa sindacalista, sembra quella di una predestinata. Dopo la morte improvvisa del padre, a soli **14 anni** entra come operaia in una fabbrica **meccanotessile di Lecco**, quando quel distretto era ancora tra i più floridi d'Italia.

Una storia che inizia alla **fine degli anni Settanta**, anni in cui lo Stato è sotto attacco da parte dei terroristi e i lavoratori e soprattutto i **sindacalisti** sono chiamati a garantire la tenuta democratica del Paese. Lo scontro politico entra nelle fabbriche e il sindacato dei metalmeccanici - allora ancora **Fim** - deve far fronte a una stagione di pesanti ristrutturazioni. **(Nella foto, da destra: Caterina Valsecchi e Paolo Carini)**

«Erano anni duri - spiega Valsecchi - ma tra le organizzazioni sindacali c'era rispetto, competenza e solidarietà, mentre oggi prevale la conflittualità. La dimensione collettiva di un tempo è stata soppiantata letteralmente dall'individualismo e dalle rivendicazioni personali. Una situazione determinata dal contesto: se un tempo c'era l'operaio massa e la fabbrica, oggi c'è la polverizzazione del lavoro e la parcellizzazione dei bisogni. Insomma, è l'individuo che prevale».

Il passaggio di consegne tra **Caterina Valsecchi** e **Paolo Carini**, destinato al regionale della Fim Cisl, è segnato da una continuità di pensiero. Due generazioni diverse che però hanno vissuto con la stessa intensità il cambiamento del lavoro avvenuto con l'avvento della tecnologia digitale. «In fabbrica c'è stato un ribaltamento dei ruoli sociali - sottolinea **Carini** -. Oggi l'ultimo operaio della catena di produzione è più garantito rispetto ai nuovi precari, tra cui ci sono molti giovani laureati. È un fenomeno che il sindacato fa fatica a intercettare».

«Ormai il popolo del **precariato** ha raggiunto il **cinquanta per cento della forza lavoro** - aggiunge Valsecchi - e comprende le fasce più deboli della società. Lì c'è una battaglia da combattere perché c'è uno sfruttamento da parte del più forte». Come dire: c'è una nuova frontiera dei diritti che è ancora tutta da tracciare ed è su quella linea che il sindacato deve operare.

Per anni, dopo la crisi dei mutui subprime e il fallimento di **Lehman Brothers**, è stata condita in tutte le salse la storiella che la parola crisi in cinese, oltre al significato di pericolo, volesse dire anche **opportunità**. Un'interpretazione generosa frutto di una traduzione sbagliata. La crisi conseguente all'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus nelle sue drammatiche conseguenze ha però finito per generare realmente una grande opportunità rappresentata dai fondi europei **Mes** e **Recovery Fund**. «Sembra paradossale ma è così - dice Valsecchi -: quei fondi possono far svoltare il Paese. Hanno aperto spiragli che vanno coltivati in termini partecipativi e che anche Confindustria, con il senno di poi, sembra aver colto».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Dentro quell'opportunità ci sono tante sfide da affrontare per il cambiamento a partire dallo **smartworking**. «Le imprese, travolte dall'emergenza Covid-19, hanno gestito in proprio quel passaggio, senza il coinvolgimento del sindacato - spiega Carini -. La ragione sta nel fatto che in Italia prevale da sempre e a tutti i livelli la **subcultura del controllo**. In un contesto digitale e di sviluppo tecnologico bisogna superare questa impostazione, altrimenti limitiamo le possibilità che sono emerse in questa fase critica».

I soldi e la tecnologia da soli non risolvono i problemi se mancano una visione complessiva di Paese e un'effettiva partecipazione, necessarie per riequilibrare le responsabilità che vengono generate nelle relazioni industriali. «Il Governo ora ci deve ascoltare perché abbiamo delle proposte da fare - conclude Valsecchi -. Questa volta l'Italia non può permettersi di sbagliare».